

La voce dei bancari - Gli annali

# Bancari

LA VOCE DEI

Anno 2003 - n. 9



## Sommario

- **Editoriale**  
È tempo...  
*di G. Amato*
- **Filo diretto**  
*di L. Antonini*
- **Attualità**  
"Il primo giorno di un tempo nuovo"  
*di L. Antonini*  
"Missione compiuta"  
*di L. Antonini*  
Comunità Europea, effetto du bbio  
*di C. Attuati*  
Convegno su professionalità e sistema  
*di Lodo*
- **FABIGiovani**  
Cresce il ruolo dei giovani Fabi  
*di M. Muratore*
- **Formazione**  
Sindacalisti sempre più preparati e specializzati  
*di E. Gavarini*
- **Sicurezza**  
Convegno del Centro Studi "Pietro Desiderato" sulla sicurezza  
*di L. A.*
- **Solidarietà**  
Batte forte il cuore Fabi  
*di Vico*
- **Cronache sindacali**  
BCC, gli iscritti alla Fabi volano...  
*di A. Panico*  
A gonfie vele il Progetto E.U.R.O.
- **Spazio Donna**  
... e Dio creò la donna
- **Caaf**  
Imposte sulla compravendita degli immobili  
*di L. Comucci*
- **La Zanzara**  
Perché gli uomini...  
Il taglio dei capelli  
*di Pasquino, con la collaborazione di alcuni lettori*
- **Diritto del Lavoro**  
L'avvocato risponde  
*di S. Cecconi*
- **Pensionati**  
L'impegno e le proposte di FABIPensionati  
*di A. Carcano*
- **Pensioni**  
Sanatoria degli indebiti pensionistici  
*a cura dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati*
- **I pesci nella rete**  
*di B. Pastorelli*
- **Recensioni**  
*di L. Riciputi*
- **Salute**  
Una boccata d'aria: ma sarà pura?  
*di M. Braga*
- **Spazio Aperto**  
Pensioni. Riforma sì, riforma no  
*di E. Simonetti*

■ **Consumi e Simboli**

**Aria di casa**

*di D. Secondulfo*

■ **Altroturismo**

*di Arturo*

**Tesori dal Marchesato**

**Paleologo**

---

**Editoriale**

---



# È tempo...

**di Gianfranco Amato**

**S**peso gli eventi di grande rilevanza si realizzano contemporaneamente. Il lavoro di preparazione dei capitoli contrattuali e la celebrazione dei Congressi, provinciali prima e nazionale adesso, hanno trovato una coincidenza estesa ed evidente. Ora possiamo dire che tutte le forze sindacali a disposizione sono state impiegate con grande senso di responsabilità, al fine di raggiungere entrambi gli obiettivi, i quali, per una grande Organizzazione come la FABI, rappresentano i due appuntamenti centrali della sua vita operativa. La stesura dei testi contrattuali, alla quale dovrà comunque seguire la lunga fase del negoziato, è infatti l'occasione per misurare la corrispondenza delle proposte sindacali con la realtà - la realtà vera e non virtualmente politica - in cui si muove la categoria, con i suoi problemi, le sue esigenze, le sue difficoltà. Il Congresso, come sottolineiamo da sempre, è la più alta raffigurazione democratica di ogni Organismo associativo, il luogo dove interviene il vero confronto tra idee, proposte, opinioni diverse, destinate, poi, a convergere in una sintesi unitaria, all'interno della quale tutti devono riconoscersi. Stiamo vivendo, però, anche un tempo nuovo rispetto al passato che siamo abituati a conoscere: il tempo della divisione sindacale. Mille analisi, altrettante considerazioni e infiniti giudizi si sono alternati in merito alle cause, superficiali e profonde, ai motivi, apparenti e reali, che stanno all'origine di tale evenienza.

Una cosa è sicura, e non opinabile, che i bancari non capiscono e perciò non vogliono questa separazione. Ai lavoratori, da sempre, interessa l'unità del fronte sindacale, se pure nella chiara distinzione tra sigle, diverse per storia, identità, anche ideologie, ma accomunate dalla ferma volontà di contrastare la forza e la determinazione delle Aziende, mai come oggi così decise nel perseguire obiettivi puramente economici, dove le "ragioni del lavoro" appaiono del tutto marginali.

## Filo diretto

di Lodovico Antonini

### “Caro vita, intervenga il Parlamento”

“L’ultimo dato che vede l’inflazione a settembre al 2,9‰ è la conferma delle vivissime preoccupazioni che già avevamo espresso in ordine al continuo ed incontrollato aumento dei prezzi. Il potere di acquisto di chi ha un reddito fisso continua così a diminuire”. Carlo Giorgetti, Segretario Generale della FABI (Federazione Autonoma Bancari Italiani) denuncia con forza il caro vita senza freni. “Finora la classe politica si è limitata a scambi di accuse. Da una parte la minoranza, impegnata ad addossare al Governo le responsabilità dell’inflazione, dall’altra la maggioranza, che tira in ballo l’euro, la congiuntura internazionale ed oscure manovre speculative, ed il Governo che promette di intervenire, senza tuttavia farlo”. “Chiediamo che il Parlamento, quale sede della più alta rappresentanza democratica, indaghi sulle cause reali dell’aumento dei prezzi, che in Italia assume dimensioni ben superiori rispetto a quelle di altri paesi europei” - ha continuato Giorgetti, che ha concluso: “Pare che a guidare la classifica dei rincari siano ristoratori, albergatori e commercianti al dettaglio. In ogni caso, sia il Parlamento a studiare il problema, dando al Governo precise indicazioni su come arginare il fenomeno e colpire gli speculatori”.

### “Subito il decreto per le agevolazioni all’acquisto della casa”



Giacomo Melfi

Il Fondo nazionale per le politiche sociali gestisce le agevolazioni per l’acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie. Ma, per attivare tali fondi, è richiesta l’emanazione di un decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, con il concerto del Ministro dell’Economia e delle Finanze. In assenza di tale decreto, ogni agevolazione è bloccata. Giacomo Melfi, Segretario Nazionale della FABI, ha auspicato l’emanazione di detto decreto perché “oltre a costituire una grande opportunità per le giovani famiglie, darebbe impulso all’attività edilizia, al mercato immobiliare e al settore bancario - finanziario preposto alla concessione dei mutui”.



## Attualità

di **Lodovico Antonini****17° CONGRESSO NAZIONALE****“Il primo giorno di un tempo nuovo”**

**Memoria e progetto, è lo slogan del congresso, ma qui i ricordi sono stati lasciati nel cassetto e si guarda al futuro**

**SORRENTO.** La maggior organizzazione sindacale del credito dal 24 al 28 novembre celebra il suo 17° Congresso Nazionale. Seicento Delegati e oltre 250 invitati sono i numeri che da soli danno l'idea delle dimensioni raggiunte dalla FABI nel settore.

“Abbiamo ampiamente superato i 90 mila iscritti” ha dichiarato giorni fa Carlo Giorgetti, il Segretario Generale – “e siamo avviati verso il traguardo dei centomila”. La sensazione qui, vista in movimento la macchina organizzativa della FABI ed analizzato il trend delle iscrizioni, è che la meta ora intravista sarà presto conquistata.

Evidente anche il peso della FABI sul nuovo scenario europeo ed internazionale: ben trentadue Delegazioni straniere costituiscono la prova del prestigio raggiunto e della stima che la FABI gode presso i sindacati bancari di molti Paesi.

Notevole impulso a questa indispensabile dimensione transnazionale è venuto dalla convinzione che ormai l'ambito interno di ogni Paese sia troppo stretto e che l'Europa e la mondializzazione dei mercati impongano una visione più ampia dei problemi ed un confronto continuo fra addetti ai lavori.

Nella fase preparatoria dell'evento nazionale, si sono tenuti congressi in tutte le province italiane, per il rinnovo degli organismi direttivi territoriali. Anche a questi momenti di democrazia interna hanno partecipato migliaia di delegati, a loro volta eletti in centinaia e centinaia di assemblee sui luoghi di lavoro.

Recentemente, il Segretario Generale Aggiunto della FABI, Gianfranco Amato, aveva ricordato che il congresso nazionale è un “momento di verifica di ogni organizzazione democratica”, quindi “passaggio obbligato”, tuttavia, lo scopo principale è la discussione politica, l'individuazione di una linea d'azione condivisa, la scelta della rotta da seguire nei prossimi quattro anni e degli uomini che staranno al timone.



Le attese sono molte sia fra i delegati sia fra gli iscritti ed il banco di prova è dietro l'angolo.

Infatti, quando si saranno spenti i riflettori su questa grande assise, i nuovi dirigenti della FABI dovranno subito misurarsi con il rinnovo dei contratti nazionali. Una scadenza insidiosa sempre, ma stavolta ancor di più, per le note vicende della rottura del tavolo unitario che, obiettivamente, favorisce le banche.

“Un vantaggio che proprio non si doveva dare alle aziende. Un regalo che rischia di complicare le cose” hanno detto quasi tutti i maggiori esponenti della FABI. Lo stesso è emerso nelle assemblee e nei congressi provinciali. Così, qui a Sorrento, si cercherà di ricucire lo strappo “perché i lavoratori non capiscono questa divisione, perché non esistono motivi reali, ma solo fumisterie politologiche”.

Le convenienze di parte, che pur devono nascondersi dietro questa spaccatura, dovranno lasciare il posto agli interessi generali della categoria ed in questo senso pare muoversi con decisione tutta la FABI. Dalle indiscrezioni della vigilia, la relazione introduttiva di Carlo Giorgetti tenderà la mano ai colleghi delle altre sigle sindacali che, come tutti si augurano, siederanno in prima fila nella grande sala dell'hotel Hilton



**“Non possiamo lasciare l'orario di lavoro nel caos che la cattiva interpretazione del contratto attuata dalle banche ha generato.**

**La banca delle ore così come strutturata dalla vigente normativa appare difficilmente gestibile. Un ritorno all'antico, o una modifica radicale si impone”**

che ospita il congresso.

Tra gli invitati, ci saranno anche i rappresentanti delle cosiddette "controparti": sono stati invitati tutti, insieme a dirigenti ed amministratori di banche che - da sempre - sono molto attenti a come si muove la Fabi.

"Il mondo corre in fretta, cambia ogni giorno e, quando sembra di essere giunti a destinazione, ci si accorge invece che è solo l'inizio del viaggio".

Il Segretario Generale della Fabi inizia pressappoco così e subito le vecchie certezze lasciano il posto all'ansia per ciò che accadrà domani. Un domani nel quale la Fabi sceglie di stare con convinzione e senza timori "perché il nostro compito è quello di governare i cambiamenti, non di frenarli stupidamente".

Dopo gli scontati riferimenti alla situazione internazionale ed all'economia globale, la relazione introduttiva si addentra nella materia propria del settore: rapporti con le banche, applicazioni e disapplicazioni contrattuali, rinnovo del CCNL, formazione, orari, banca delle ore, nuove figure professionali, percorsi di carriera, quadri direttivi, richieste economiche...

"Affermiamo che anche questo, come quello precedente, sarà un contratto di svolta, soprattutto per il ruolo che il sindacato intende esercitare: non più solo informati delle cose, ma coinvolti e partecipi alle decisioni".

Non è difficile prevedere - soprattutto sulla parte economica - un'opposizione intransigente delle banche che, pur ammettendo di essere uscite dalla crisi e di aver recuperato produttività ed utile, guadagnando molte posizioni anche rispetto alla concorrenza internazionale, parlano solo di "tappa intermedia" e non di risultato definitivo.

Ma La Fabi insiste "Gli economisti ci spiegano che l'operazione efficienza e redditività si è felicemente conclusa così come l'allineamento dei costi del personale".

Lo stesso Governatore della Banca d'Italia nella sua relazione ha ritenuto di indicare come risanato il settore, additandolo ad esempio anche per altri comparti produttivi.

"Quindi, le banche non hanno più motivo per rinviare il saldo del conto"- aveva sottolineato anche Giancarla Zemiti, il segretario generale aggiunto vicario, in un recente convegno milanese.

Tuttavia, Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi, con tono pacato, ma senza giri di parole, aveva subito raffreddato ogni entusiasmo: "Andiamo certo meglio di prima, ma la strada da fare è ancora molta".

Insomma, i banchieri sembrano dire che i bancari sono stati bravini ma non proprio bravi e che comunque i sacrifici rappresenteranno la costante da qui all'eternità... poi occorre una banca senza regole e con il sindacato, se possibile diviso o, meglio ancora, acquiescente.

Ma l'umore che circola in casa Fabi suona come un avvertimento perentorio "L'Abi e le altre controparti devono togliersi dalla testa l'idea di un sindacato considerato come un buon bastone quando i tempi sono grami, da mettere in soffitta quando le cose vanno bene.

"La vocina che sussurra alle orecchie dei banchieri non ci pare proprio quella del saggio grillo parlante di Pinocchio..." dice Carlo Giorgetti nella conferenza stampa di presentazione del congresso.

Un congresso che dovrà anche dar risposte alle esigenze, emerse negli ultimi anni all'interno del grande sindacato del credito, di uscire dall'ormai ristretto ambito di categoria per dar voce e rappresentanza ad un'area autonoma più vasta.

La costituzione della FASST è stata voluta proprio per questo, perché - come ha assicurato il Segretario Generale - "la Fabi è un sindacato grande, che diventerà più grande, nella misura in cui sapremo ampliare i nostri ambiti d'intervento legittimandoci nei confronti delle istituzioni".

Chi ha pensato che il 17° Congresso della Fabi fosse solo una formalità cui ottemperare sbrigativamente ha fatto male i conti.



**"Chiediamo anche per il nostro settore specifici piani d'investimento per favorire l'occupazione giovanile e nel contempo riteniamo che il Governo applichi riforme pensionistiche meno approssimative e più chiare per i lavoratori occupati che non possono trovarsi ogni due anni in balia di modifiche spesso simili a vere e proprie piccole torture".**

**"La scommessa del risanamento è stata vinta; ed allora oggi le aziende ci devono riconoscere questo merito, saldando il conto in sospeso. Vogliamo contrattare il salari, anche quello incentivante".**

**"Bisogna compiere ogni sforzo per recuperare l'unità sindacale, perché divisi si fa più fatica e le controparti non hanno bisogno di favori, ma le scelte organizzative della Fabi non possono essere vincolate alle paure o alla volontà di altri".**

Congresso di svolta, quindi, in cui si misurerà la capacità del grande sindacato autonomo sia di continuare ad essere il faro della categoria e di governare il cambiamento, sia di uscire dall'alveo del credito e di affrontare un mare più grande e più insidioso.

Intanto, possiamo anticipare che sia dal voto unanime del Comitato Direttivo Centrale sia da gran parte dei congressi provinciali è venuta una forte spinta al cambiamento: l'indicazione è per un rinnovamento importante della Segreteria Nazionale e, contemporaneamente, per un passaggio senza traumi, nel segno della continuità.

Scontata la rielezione alla massima carica di Carlo Giorgetti, designato appunto a traghettare la nuova Fabi verso il futuro. •



**“Si stanno operando vere e proprie discriminazioni, sotto il profilo remunerativo e delle carriere, verso chi ricopre incarichi sindacali. Bisognerà trovare una ragionevole soluzione a questo problema, senza infingimenti e con sano senso di realismo”.**

## FABIGiovani

di Marco Muratore

Responsabile del Coordinamento  
Nazionale FABIGiovani

### DALL'EUROPA ALL'UNIVERSITA':

# Cresce il ruolo dei giovani Fabi

**Nato solo 3 anni fa, il Coordinamento Giovani della Fabi ha raggiunto importanti obiettivi di coinvolgimento e visibilità in tutti gli ambiti nei quali si è impegnato.**

#### Uni Europa giovani

UNI, Union Network International, raggruppa oltre 320 organizzazioni sindacali di 50 paesi diversi.

Le principali strutture di Uni sono i settori ed i gruppi interprofessionali, tra i quali quello dei giovani è uno dei più attivi.

La costante partecipazione a tutti gli eventi, l'impegno profuso nella realizzazione dei progetti comuni, la qualità riconosciuta dei suoi rappresentanti hanno consentito a FABIGiovani di diventare ben presto una delle organizzazioni maggiormente conosciute e riconosciute.

A differenza di altri sindacati, anche italiani, la FABIGiovani ha potuto condividere con gli altri coetanei sindacalisti europei esperienze e riflessioni maturate all'interno di un gruppo di giovani sindacalisti formalmente costituito all'interno dell'UNI. Anche nel recente incontro annuale, svoltosi nella sede centrale dell'UNI a Nyon in Svizzera, la Fabi Giovani, rappresentata da Marco Muratore e Paola Cogli, ha avuto un ruolo importante, in quanto ha presentato all'assemblea la sintesi di una ricerca sulle fonti normative, a livello europeo, concernenti il tema della formazione continua.

I contatti instaurati in sede Uni diventano, quindi, occasione per condividere esperienze di paesi diversi su tematiche di estremo interesse.

#### Forum Nazionale dei giovani

L'Italia è l'unico paese in cui manca una forma di rappresentanza giovanile, che sia riconosciuta come parte sociale nei rapporti con il governo.

FABIGiovani, assieme ad altre 40 associazioni giovanili, con ambiti d'intervento disparati, quali associazioni di ispirazione religiosa, associazioni giovanili di partito, associazioni educative e ricreative, strutture giovanili delle organizzazioni sindacali, associazioni studentesche, associazioni sportive, ha dato vita al FORUM DEI GIOVANI.

L'organismo nasce interamente dalla società civile, con l'obiettivo di diventare un luogo - il più rappresentativo possibile, quindi, senza alcuna connotazione politica particolare - di discussione, approfondimento e azione diretta rispetto a tutte le tematiche che interessano il mondo giovanile.

Il Forum vorrebbe porsi inoltre come interlocutore diretto nel processo che ha l'obiettivo di portare alla costituzione di un Consiglio Nazionale dei Giovani.

Il Forum dei Giovani è stato presentato ufficialmente lo scorso febbraio, alla presenza del Sottosegretario con delega alle politiche giovanili On.le Grazia Sestini, del Presidente dello Youth Forum Giacomo Fillibeck e del portavoce del Forum del Terzo Settore, Edo Patriarca.

La presenza della FABIGiovani all'interno del Forum ha consentito di inserire nel Manifesto del Forum temi cari alla nostra organizzazione, quali la Responsabilità Sociale delle Imprese e il ruolo attivo del lavoro per l'inserimento sociale dei giovani.



#### Università

FABIGiovani ha recentemente raggiunto un accordo con AIESEC; l'associazione internazionale degli studenti di scienze economiche e commerciali. Attraverso questo accordo, che ha già visto la partecipazione di una rappresentanza FABIGiovani al loro Congresso Nazionale di Genova, è ora possibile contattare un numero cospicuo di studenti universitari, cui presentare la nostra organizzazione prima del loro ingresso nel mondo del lavoro. L'accordo, che prevede uno



scambio d'informazioni e conoscenze e la realizzazione di ricerche e studi di interesse comune, si fonda sulla convergenza di intenti e di priorità.

#### **Riforma mercato del lavoro**

Il Coordinamento FABIGiovani sta studiando e valutando con attenzione l'impatto della recente riforma del mercato del lavoro.

Lo scopo è quello di tutelare al meglio gli interessi dei giovani lavoratori e di coloro che non sono ancora entrati nel mondo del lavoro.

Sullo sfondo di questi approfondimenti c'è anche la riforma delle pensioni, che interessa direttamente il futuro dei giovani, lontani solo in termini temporali da questo tema •

## Formazione

di **Enrico Gavarini**  
*Coordinatore Dipartimento  
 Formazione Fabi*

### CONGRESSO, TEMPO DI BILANCI ANCHE PER LA FORMAZIONE

# “Sindacalisti sempre più preparati e specializzati”

**I**n questi quattro anni il Dipartimento Formazione della FABI ha impostato un lavoro che dovrà essere ulteriormente sviluppato nel prossimo futuro. La Federazione ha intrapreso una strada che non può infatti bloccarsi; troppo importante è la formazione per i quadri sindacali che sempre più, devono presentarsi ai lavoratori ed anche alle controparti, forti di un bagaglio culturale adeguato e di tutte quelle nozioni e conoscenze indispensabili.



Enrico Gavarini

Il progetto sviluppato dal 1999 ad oggi, ha previsto parti contenutistiche e parti più legate alla comunicazione in senso puro; ai tradizionali corsi di base, oggi divenuti corsi di aggiornamento, si sono aggiunti i corsi di specializzazione residenziali e decentrati tenuti per lo più direttamente da formatori interni; l'offerta formativa ha cercato di rispondere al meglio alle molteplici esigenze dei sindacalisti della FABI ed il catalogo corsi offre numerose possibilità di scelta.

Le esperienze formative vissute sul territorio, hanno rappresentato utili momenti di studio e di socializzazione, sempre più e meglio consentendo la comprensione fra le persone e favorendone la coesione.

Ogni anno circa 600-700 colleghi hanno avuto modo di partecipare ai corsi, oltre 600 sono state le ore di aula, ma si tratta di un dato ancora suscettibile di miglioramento, non solo sul piano quantitativo. I colleghi sindacalisti chiedono una formazione continua e che non si concluda dopo

una parentesi seppure interessante. Occorrerà perciò dare corpo a questi legittimi desideri.

La Formazione dovrà divenire centro di promozione anche della cultura di organizzazione ed il Dipartimento sempre più operare in stretta connessione con ogni struttura della Federazione.



Non molto dissimile dal nostro dovrebbe essere anche l'operato delle aziende nei confronti dei lavoratori.

Ma mentre il sindacato appare sensibile a questo aspetto, assai meno sensibili dimostrano di essere le banche, che in formazione investono assai poco, confondendo peraltro spesso l'addestramento con la formazione.

Il nuovo contratto di lavoro auspichiamo possa contenere aspetti che privilegiano la formazione in azienda rendendola trasparente, possibile, utile ai fini degli avanzamenti di carriera.

Ritornando al sindacato ed alla FABI, occorre infine ribadire come tutto ciò che è stato realizzato, nasce dal lavoro di un gruppo di persone che all'interno del dipartimento formazione, favoriti dal continuo supporto della Federazione, hanno elaborato insieme progetti concreti. Andare in aula ha rappresentato semplicemente il culmine di un lavoro di equipe.

Il materiale raccolto, i moduli formativi costruiti, spesso originali, rappresentano un patrimonio per l'Organizzazione ed un piccolo mattone nella costruzione che intendiamo insieme realizzare.

In futuro occorrerà non solo dimostrare la stessa voglia, ma andare oltre, elaborando nuovi progetti, avvalendosi di consulenze adeguate, e privilegiando le professionalità interne si creerà anche una vera e propria scuola di formazione FABI •



sicurezza

di L. A.

Al CNEL un convegno organizzato dal Centro Studi Sociali "Pietro Desiderato"

## **"Per un contributo all'elaborazione del testo unico sulla sicurezza nel lavoro: esperienze ed esigenze del settore credito"**

**Successo dell'iniziativa: Parti sociali, operatori di settore, rappresentanti delle Istituzioni ed esponenti del Parlamento si sono confrontati a tutto campo e senza pregiudizi. Maggioranza e minoranza parlamentare d'accordo: subito una legge sul mobbing.**



Il tavolo dei relatori

**"A**rrivare ad un Testo Unico per l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro". Questo, in sintesi, l'obiettivo primario cui devono tendere la politica, le parti sociali, gli enti preposti allo studio dei problemi e alla ricerca delle soluzioni riguardanti la sicurezza sul lavoro.

Un contributo importante in questa direzione è stato offerto da un convegno organizzato dal Centro Studi Sociali "Pietro Desiderato", che ha messo intorno ad un tavolo diversi esperti nella prestigiosa sede del CNEL.

Proprio nel dicembre scorso da un Gruppo di lavoro interno al CNEL, che si occupa di sicurezza sociale, prevenzione infortuni e malattie professionali, erano venute specifiche osservazioni e proposte in tema di salute e sicurezza dei lavoratori, che hanno costituito la base di discussione del confronto a più voci presentato da Mauro Bossola, il presidente del Centro Studi "Pietro Desiderato".

Il Consigliere del CNEL, Fulvio Perini, illustrando l'indagine svolta e partendo da significativi dati statistici, ha spiegato che l'intento è quello di "approfondire l'andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali correlate al lavoro dipendente ed autonomo e di esaminare le possibili azioni utili al miglioramento delle attività di prevenzione".

Si tratta, secondo l'esponente del CNEL, che si è confrontato con rappresentanti dell'Inail, dell'Ispesl, delle banche, del sindacato e con due insigni esponenti della politica, l'On. Giorgio Benvenuto (DS) e l'On. Filippo Ascierio (AN), di "agire sul piano normativo per favorire lo sviluppo di un'azione pubblica tesa a migliorare la cultura della prevenzione nel nostro Paese", ma anche di "favorire e sostenere" le azioni concrete di prevenzione.

A quasi un decennio dall'approvazione delle norme del D. Lgs 626/94, a fronte di un generale miglioramento del sistema di prevenzione e di igiene del lavoro, è lo stesso legislatore ad evidenziare la necessità di una modifica delle norme, nel senso della semplificazione e dell'adeguamento delle norme alle esigenze espresse dalla verifica "sul campo", in azienda.

Ottima, quindi, l'idea che ha ispirato il Centro Studi Sociali "Pietro Desiderato", non solo perché si è fatto promotore dell'iniziativa, ma soprattutto perché, secondo le parole di Mauro Bossola, intende dar vita ad "un cenacolo di esperti, di ricercatori, di rappresentanti delle parti sociali che - affiancando il Comitato Scientifico - possano aiutare il sindacato e, in particolare, la Fabi nella conoscenza delle varie problematiche di una società complessa come la nostra, contribuendo anche ad avvicinare le posizioni fra le parti in causa".



Una di queste è senz'altro l'Ispesl, in nome del quale è intervenuto Carlo Gentili, che ha illustrato le specifiche competenze e le iniziative dell'istituto, riguardanti la prevenzione

degli infortuni e la

formazione ed informazione dei lavoratori.

Le esperienze maturate in materia di formazione, con particolare riferimento al settore del credito, costituiranno un contributo importante finalizzato alla riforma legislativa. Molto interessanti e nuove alcune ricerche, che tendono ad evidenziare fattori di rischio, eventi generatori di stress, vere e proprie patologie post rapina, oltre a quelle derivanti da prolungate adibizioni al videoterminale o dal particolare microclima degli ambienti chiusi.

I dati in possesso dell'Inail non sono bastanti a descrivere tutte le realtà e tutti i fenomeni, "perché l'ente ha dati relativi alle denunce presentate, ma molto spesso infortuni, incidenti e situazioni di rischio non vengono affatto comunicate", come ha denunciato Gianfranco Ortolani.

Il dirigente dell'Inail ha auspicato, a questo proposito, una maggiore collaborazione fra gli enti preposti e le stesse parti sociali, in una visione partecipativa e collaborativa fra soggetti diversi "che ancora manca nel nostro Paese e che crea diseconomie, poca trasparenza, insufficiente coordinazione e, quindi, limitata capacità d'intervento".

Una piccola, ma significativa, prova di una lavoro a compartimenti stagni che dovrebbe cedere il passo a maggiore collaborazione, è stata fornita dall'intervento del rappresentante di Unicredito, Bruno Sebastiani, che ha "assicurato come l'esigenza di misurare il rischio criminoso sia sempre stata avvertita come prioritaria da ogni Responsabile per la Sicurezza aziendale.

Interrotto dalla domanda di un sindacalista e Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, che gli chiedeva con chi avesse confrontato i dati in suo possesso e le proposte avanzate, Bruno Sebastiani ha dovuto ammettere che mai si era confrontato con rappresentanti dei lavoratori.

Tuttavia, così com'è vero che non si possono programmare con cognizione di causa gli interventi a protezione delle persone e dei beni dell'azienda, senza sapere quali sono le persone ed i beni più a rischio, è altrettanto vero che non si possono proteggere adeguatamente persone e beni, senza interpellare i diretti interessati, tramite i loro rappresentanti.

Il lavoro presentato da Bruno Sebastiani, insomma, è stato per

molti aspetti interessante, ma ha pure mostrato i limiti di un'azione autonoma delle aziende, non coordinata con gli enti istituzionali, col sindacato e con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Che il cammino da compiere sia ancora lungo è stato confermato anche dall'atteso intervento di Giorgio Benvenuto, già segretario generale della Uil ed ora membro di spicco della minoranza parlamentare, il quale ha parlato di "gap da colmare rispetto ai nostri partners europei"

"Il Parlamento è attento, indipendentemente dagli schieramenti politici - ha assicurato - ma non bisogna nascondere che ci sono problemi nel contrasto alla criminalità comune ed alla micro criminalità".

I dati che mettono l'Italia in cima alle classifiche europee per quanto concerne rapine, scippi ed altri episodi criminosi contro il patrimonio, dipendono dal fatto che nel nostro paese c'è ancora troppo denaro circolante, che c'è più popolazione anziana, tradizionalmente restia ad usare forme alternative di pagamento, che c'è scarsa informazione e scarsa cultura, ad esempio, sul plastic money.

"Dobbiamo anche denunciare con forza il drammatico e male utilizzato coordinamento delle Forze dell'Ordine" - ha detto Benvenuto, il quale ha anche puntato l'indice contro la "scarsa trasparenza dei dati forniti dagli enti interessati alle stesse Istituzioni, oltre che al sindacato, per ciò che concerne la tutela fisica e psichica del lavoratore".

Certo, la particolare situazione italiana non favorisce l'acquisizione dei dati. Basti pensare alla Lombardia, con oltre un milione di imprese, che hanno in media sette addetti ciascuna. E' del tutto evidente che, in una realtà così frammentata, vi siano difficoltà a tener sotto controllo i problemi riguardanti la sicurezza.

"Proprio per questo è indispensabile arrivare in fretta ad un Testo Unico che dovrà preoccuparsi di salvaguardare non solo l'integrità fisica dei lavoratori, ma anche quella psichica, per la quale è ancor più difficile misurare il danno".

Benvenuto ha fatto esplicito riferimento al mobbing, per il quale in Italia - diversamente da altri paesi - non esiste ancora alcuna norma specifica e certa.

"Il motivo della mancata legiferazione da parte del Parlamento, dove pure esiste una larga maggioranza trasversale - sostiene Giorgio Benvenuto - sta nella resistenza delle grandi lobbies di Confindustria e di Abi, che non vogliono aprire ad ulteriori diritti dei lavoratori, temendo quelle che giudicano ingerenze del sindacato".

Tra l'altro, i bancari, insieme con gli ospedalieri ed i lavoratori degli Enti locali, sono tra i più "mobbizzati", secondo <le statistiche ufficiali.

Allora come uscire da quest' impasse?

"Sensibilizzando l'opinione pubblica" secondo Benvenuto "facendo capire che si tratta



In primo piano: a sinistra, Giorgio Benvenuto (DS); a destra Filippo Ascierio (AN)

di una battaglia di civiltà, non per mettere lacci e laccioli agli imprenditori, ma per salvaguardare l'integrità complessiva dei lavoratori".

Gli ha fatto eco Filippo Ascierio della maggioranza parlamentare che, riprendendo il problema della maggior esposizione dei bancari a taluni rischi criminosi con ricadute sulla psiche, ha sottolineato la necessità di una sicurezza sussidiaria, da parte del privato.

"Alla ormai vecchia 626 manca una fetta, quella che riguarda la sicurezza in generale. Bisogna introdurre un concetto di sussidiarietà anche nella sicurezza in cui, accanto a quella garantita dallo Stato per tutti i cittadini, devono esserci accorgimenti ed investimenti anche da parte dei privati, per dare maggior sicurezza agli addetti ed al pubblico".

Ascierio propone l'introduzione di un "security manager" in tutte le aziende con più di cinquanta dipendenti, con competenze specifiche per contrastare i rischi e per il tranquillo esercizio dell'attività lavorativa.

"Aumentando lo standard di sicurezza, aumentiamo la libertà e la qualità della vita dei cittadini. In questo senso bisogna contrastare con ogni mezzo a disposizione anche il mobbing - ha concluso Filippo Ascierio - cui bisogna porre rimedio con una normazione severa, che lo qualifichi come atto criminale".

In Italia, lo ripetiamo, non esiste una normativa specifica sull'analisi e la gestione di questo rischio, ma le continue denunce dei lavoratori hanno risvegliato la classe politica, che ora si sta muovendo per dare risposte legislative ad un'esigenza purtroppo diffusa.

A richiamare quest'esigenza, anche l'intervento di Lucio Napodano, dell'AIPROS (Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza), che ha riguardato le linee guida per la gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro e la gestione del cosiddetto "rischio esogeno", con particolare riferimento proprio alla categoria dei bancari.

"Finché la sicurezza verrà considerata un costo tout court, non si potrà avere una vera e propria tutela per tutti, salvaguardando l'integrità psico-fisica e la dignità delle persone".

Questa la conclusione di Gianfranco Amato, Segretario Generale Aggiunto della Fabi, cui è toccato chiudere l'intensa giornata di studio. "Occorre un'opera di sensibilizzazione, occorre un grande impegno da parte di tutti, anche se non è difficile prevedere che, ancora una volta, toccherà al sindacato il lavoro maggiore".

Vogliamo ricordare che, oltre all'impegno del Centro Studi Sociali "Pietro Desiderato", il cui obiettivo di avvicinare le parti interessate al problema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro è stato centrato in pieno, la riuscita del convegno è da ascrivere al lavoro ed alle capacità di Loris Brizio, neo Responsabile del Dipartimento Salute e Sicurezza della Fabi. •

---

**solidarietà**

di L. A.



**Attrezzatura diagnostica  
donata dalla Fabi alla Clinica  
Pediatria dell'Università di  
Brescia**

## Batte forte il cuore della Fabi



**I**l 17° Congresso Nazionale della FABI ha fornito l'occasione per fare del bene. Infatti, la Segreteria Nazionale ha deciso di destinare la somma, che sarebbe stata spesa per acquistare i gadgets per i congressisti, alla Clinica Pediatrica dell'Università di Brescia.

“Il denaro, in realtà - dice Cristina Attuati, madrina dell'iniziativa - non è stato donato direttamente alla Clinica. Su indicazione degli stessi medici, abbiamo acquistato un saturimetro, l'apparecchiatura di cui il reparto aveva bisogno, e l'abbiamo donato alla clinica”.

I Delegati e tutti i partecipanti alla massima assise nazionale, quindi, stavolta non troveranno il piccolo regalo che - tradizionalmente - accompagna la cartella di ogni congressista, ma riceveranno la copia di una letterina che un piccolo ricoverato ha inviato alla Fabi, in segno di ringraziamento.



Insieme alla letterina, Delegati ed Invitati troveranno una busta in cui potranno inserire un'offerta personale, che sarà raccolta - durante i lavori del Congresso - dal personale della stessa Clinica Pediatrica. Già da qualche anno, la Fabi ha “adottato” la Clinica Pediatrica dell'Università di Brescia, per cui ha raccolto la ragguardevole cifra di oltre 600 milioni di vecchie lire, che sono serviti ad allestire gran parte del reparto Trapianti di Midollo osseo, dotandolo delle più moderne e sofisticate tecnologie. La Clinica Pediatrica dell'Università di Brescia, è una struttura d'eccellenza a livello internazionale. Qui esiste l'unico centro in Italia per il trapianto di midollo osseo. Qui è stato realizzato il primo trapianto al mondo di midollo osseo in un feto e qui si recano ogni anno centinaia di bambini, provenienti da tutt'Italia, dall'Europa e da diversi paesi del Terzo Mondo, in cerca di una speranza.

Direttore della Clinica è il Prof. Luigi Notarangelo, mentre il Centro Trapianti di midollo osseo è diretto dal Prof. Fulvio Porta, già noto ai nostri lettori ed ai dirigenti della Fabi per i suoi interventi sulla nostra rivista



ed ai nostri Consigli Nazionali.

Anche diversi figli di iscritti alla Fabi hanno beneficiato delle cure e dell'alto livello di professionalità dei medici e del personale della clinica.

"Molti bambini affetti da immunodeficienze primitive – assicura il Prof. Porta – possono essere curati con il trapianto di midollo. Per costoro la sopravvivenza supera il 90% dei casi. Purtroppo, c'è chi resta in lista d'attesa per mancanza di spazi, per insufficienza di attrezzature, di mezzi tecnici e diagnostici. Per questi ultimi, ahimè, la speranza di vita è limitata. Ciò che è peggio è che c'è una sorta di 'lista nera', perché occulta e sconosciuta, composta da quei bambini che vivono in aree dove non esiste possibilità di diagnosi e, quindi, di cura".

La Segreteria Nazionale della Fabi, tuttavia, non si è dimenticata dei bambini e, facendosi interprete della sensibilità per il sociale dei suoi dirigenti, non ha esitato nella scelta: niente soldi per il "regalo" ai congressisti e donazione alla Clinica.

È un piccolo segno di un grande cuore, il cuore Fabi.

Il miglior regalo per i partecipanti al congresso – in fin dei conti – è il sorriso che tutti vogliono immaginare sul volto di ogni bambino.



### **CHE COS'È IL SATURIMETRO**

È uno strumento che consente di determinare l'ossigenazione del sangue e, quindi, di accertare immediatamente - e senza la necessità di eseguire prelievi - se il bimbo ha patologie polmonari gravi (es. attacchi d'asma, polmonite, ecc.).

È una "macchina" di nuova concezione, assolutamente non invasiva, che permette di assistere i bambini in difficoltà.

L'apparecchiatura determina i parametri necessari ai medici, attraverso un semplice sensore cutaneo. Pertanto, non provoca alcuna tensione del bambino.

Il suo costo supera i 10 mila euro.

## Cronache Sindacali

di **Alessandra Panico**  
 Responsabile Coordinamento Nazionale BCC

### COORDINAMENTO NAZIONALE BCC, RISULTATI DI UN QUADRIENNIO

# Gli iscritti alla Fabi volano...

Ma c'è chi insidia la specificità del movimento cooperativo

**A**ppare del tutto naturale, in vista di un importante appuntamento come il Congresso, tentare un rapido bilancio delle cose fatte; un'analisi il più possibile lucida della situazione attuale ed una previsione realistica del prossimo futuro.



Alessandra Panico

Per quanto riguarda l'attività sindacale svolta dal Coordinamento delle BCC, in stretta collaborazione con la Segreteria Nazionale, ritengo si possa affermare, con sufficiente tranquillità, che i risultati complessivi sono ampiamente apprezzabili. Grazie, infatti, al lavoro costante, tenace e prezioso di tutti i Componenti del Direttivo e dell'Esecutivo del Coordinamento stesso, siamo pervenuti ad un consistente aumento numerico degli iscritti alla Fabi nell'ambito del settore di competenza.

Non va sottolineato solamente l'aspetto quantitativo, facilmente visibile, ma soprattutto l'aspetto qualitativo e di contenuti che tengo a sottolineare, poiché la presenza politica della Fabi, in tutti i livelli disponibili, si è rivelata utile e produttiva e dove i nostri rappresentanti hanno svolto un lavoro particolarmente efficace: così in Cassa Mutua Nazionale grazie all'impegno di Michele Palmiotti in qualità di amministratore e nel Fondo Nazionale Pensione con Piergiuseppe

Mazzoldi che ha ricoperto, con professionalità, il ruolo non facile di Vice Presidente. Dopo un lungo periodo di stasi nei rapporti sindacali con Federcasse - proprio quando sembrava di aver colto l'occasione di una ripresa, che si era realizzata con alcune iniziative concrete (ad esempio una posizione congiunta nei confronti di Federveneta) - è purtroppo intervenuta la frattura verticale del tavolo sindacale unitario. Essa ha portato, come conseguenza in ambito Federcasse, una divisione netta tra Fabi da una parte e Fiba, Fisac e Uilca dall'altra. Non occorre, a questo punto, un acume particolare per capire quanto sia dannosa questa separazione, sia in termini di ripresa reale della trattativa sui diversi temi ancora aperti in sede di "code contrattuali", sia per quanto riguarda l'impostazione del negoziato per il prossimo contratto nazionale. Ecco i motivi per i quali è auspicabile una ricomposizione dell'unità sindacale, se pure basata su un ripensamento ed un rinnovamento dei rapporti intersindacali.

Il sistema delle Banche di Credito Cooperativo attraversa, attualmente, un periodo difficile nella sua storia almeno recente. Alle sollecitazioni imposte dalle forti intemperie dei mutamenti in atto, si aggiunge la sempre più evidente frammentazione dell'architettura complessiva delle Federazioni regionali.

Da un lato, per altro, il sistema sembra reggere abbastanza bene ai processi di trasformazioni che hanno investito, fino ad ora, i grandi Istituti di Credito, e ciò in virtù della propria specificità che vede nel radicamento locale nel territorio la caratteristica di maggior forza. Ma fino a quando? Fino a quando, intendo dire, il movimento Cooperativo riuscirà a conservare la propria diversità dal resto del sistema? se da un lato i processi di fusioni, se pur più lenti, sono in piena fase di attuazione, vi è sempre più



incombente il rischio di vedersi eliminate o quantomeno ridotte le prerogative agevolative che il nostro sistema beneficia. Ritengo che il nostro impegno vada rivolto verso una salvaguardia del movimento a tutela di una secolare tradizione di mutualità e del valore del localismo, che ha benefici effetti sulle realtà territoriali ed una specificità di gestione del credito che è appannaggio di 23.000 lavoratori.

Il pericolo di una omologazione al panorama generale del Credito e della Finanza appare più vicino di una volta. Vi è una forte tentazione, da parte di più di un soggetto sociale, di pervenire ad una contrattazione unica di tutto il settore del Credito. Ecco, allora, che il ruolo e il compito del Sindacato, e della Fabi in particolare si presentano sempre più determinati, al fine di sconfiggere questo disegno politico, il quale presenta sintomi ricorrenti.

Sono convinta che la Fabi raccoglie, al proprio interno le idee più chiare e le forze migliori per poter contrastare questa prospettiva. •



spazio donna

di nome

**La Responsabile del Coordinamento  
Femminile Nazionale Fabi,  
"a nome dell'Esecutivo e di tutte  
le donne iscritte", ci ha chiesto  
ufficialmente di pubblicare questo brano.  
Lo facciamo con piacere e senza nostri  
interventi.**

## **... e Dio creò la donna**

Quando il Signore fece la donna era il suo sesto giorno di lavoro,  
facendo gli straordinari.



**A**pparve un angelo e disse: "Perché impieghi tanto tempo nel fare questo?" ed il Signore rispose: "Hai visto il formulario delle specifiche che possiede?"  
"Deve essere completamente lavabile ma non di plastica, ha 200 parti mobili e tutte sostituibili, funziona a caffè e resti di pranzo, ha un grembo nel quale stanno due bambini allo stesso tempo, possiede un bacio che può curare qualsiasi cosa, da un ginocchio sbucciato ad un cuore rotto, ha sei paia di mani"  
L'Angelo era sorpreso da tutti i requisiti che la donna possedeva  
"Sei paia di mani! Non è possibile!"  
"Il problema non sono le mani, sono i tre paia d'occhi che le madri devono avere"  
rispose il Signore  
"Tutto questo nel modello standard?" chiese l'Angelo ... Il Signore assentì con il capo  
"Sì, un paio di occhi servono affinché possa vedere attraverso una porta chiusa chiedendo ai figli cosa stanno facendo, nonostante lo sappia. Un altro paio sono nella parte posteriore della testa per vedere cose che ha bisogno di conoscere nonostante nessuno pensi che sia necessario. Il terzo paio sono nella parte anteriore della testa. Questi cercano i figli smarriti e dice loro che li capisce e li ama comunque senza bisogno di dire una parola. L'Angelo cercò di fermare il Signore  
"Questo è un carico di lavoro troppo grande per la donna!"  
"Ascolta il resto delle specifiche!", protestò il Signore  
"Si cura da sola quando è ammalata, può alimentare una famiglia con qualsiasi cosa e

può far sì che un bambino di nove anni resti sotto la doccia"

L'Angelo si avvicinò e toccò la donna "Però l'hai fatta tanto morbida, Signore"

"Lei è morbida e dolce, disse il Signore, però allo stesso tempo l'ho fatta forte. Non hai alcuna idea di quanto possa essere resistente e di quanto possa sopportare"

"Potrà pensare?" chiese l'Angelo

Il Signore rispose:

"non solo sarà capace di pensare ma anche di ragionare e di negoziare"

L'Angelo notò qualcosa, si stirò e toccò la guancia della donna

"Oh, sembra che questo modello abbia una perdita. Glielo ho detto che stava cercando di metterci troppe cose!"

Questa non è una perdita, obiettò il Signore, questa è una lacrima!"

"E a cosa servono le lacrime?" chiese l'Angelo

Il Signore disse "Le lacrime sono la forma nella quale esprime la sua allegria, il suo dolore, il disincanto, la solarità, il suo orgoglio"

L'Angelo era impressionato. "Sei un genio Signore. Hai davvero pensato a tutto, visto che le donne sono veramente meravigliose!"

Ed aggiunse: "Le donne hanno una forza che meravaglia gli uomini. Crescono i figli, sopportano le difficoltà, portano carichi pesanti, tacciono quando vorrebbero gridare.

Cantano quando vorrebbero piangere. Piangono quando sono felici e ridono quando sono nervose. Litigano per ciò in cui credono. Si sollevano contro le ingiustizie. Non accettano un NO come risposta quando credono che esista una soluzione migliore. Se sono in ristrettezze comprano le scarpe nuove per figli e non per se stesse.

Accompagnano dal medico un amico spaventato. Amano incondizionatamente.

Trionfano. Hanno il cuore rotto quando muore un amico. Soffrono quando perdono un membro della famiglia ma riescono ad essere forti quando non c'è più nulla da cui trarre energia. Sanno che un abbraccio ed un bacio possono aggiustare un cuore rotto.

Le donne sono fatte di tutte le misure, le forme ed i colori. Amministrano, volano, camminano o ti mandano e-mail per dirti quanto ti amano. Le donne fanno più che trasmettere luce, portano allegria e speranza, compassione ed ideali.

Le donne hanno infinite cose da dire e da dare.

Sì, il cuore delle donne è meraviglioso". •

**caaf**

di **Leonardo Comucci**  
 Consulente CAAF Fabi Nazionale

# Imposte sulla compravendita di immobili

**C**ontinuiamo i nostri approfondimenti sulle imposte che gravano sugli immobili, approfondendo l'argomento della compravendita.

In caso di acquisto di un immobile si applicano l'imposta di registro o alternativamente l'IVA (a seconda del venditore) e le imposte ipotecaria e catastale.

Quando il venditore è un soggetto Iva che opera nel settore dell'edilizia, come ad esempio un'impresa di costruzioni, sul prezzo di acquisto indicato nell'atto di compravendita dovrà essere corrisposta:

- L'IVA al 10% (sarà del 4% nel caso di acquisto di immobile con i benefici "prima casa")
- Imposta di registro in misura fissa. Attualmente 129,11 euro
- Imposta ipotecaria in misura fissa :129,11 euro
- Imposta catastale in misura fissa: 129,11 euro.

In tutti gli altri casi, come ad esempio nell'acquisto da un privato le imposte da corrispondere sono:

- Imposta di registro 7% (3 % se trattasi di prima casa)
- Ipotecaria 2 % (in misura fissa invece se trattasi di "prima casa")
- Catastale, 1% (in misura fissa se trattasi di "prima casa")



## QUALE BASE IMPONIBILE?

La base imponibile per l'applicazione dell'imposta proporzionale di registro è data dal valore dell'immobile dichiarato nell'atto dal notaio. Le imposte (registro, imposte ipotecarie e catastale) vengono versate dal notaio al momento della registrazione. Qualora il contribuente abbia dichiarato in atto un valore non inferiore a quello determinato su base catastale, l'ufficio delle imposte non può procedere a rettificare il valore anche se il valore dichiarato nell'atto dal notaio è inferiore al valore reale ma superiore o uguale a quello derivante dal calcolo su base catastale.

Negli altri casi, invece, qualora l'ufficio ritenga che il valore dei beni trasferiti sia superiore a quello indicato nell'atto ed inferiore al calcolo derivante utilizzando la base catastale, provvede alla rettifica e alla liquidazione della maggiore imposta dovuta (nonché delle sanzioni e degli interessi).

Per le cessioni soggette ad Iva la base imponibile è costituita dal corrispettivo pattuito fra le parti.

Per il trasferimento di immobili non censiti le parti possono utilizzare la rendita presunta (ovvero la rendita proposta) per determinare il valore catastale.

## REQUISITI PER USUFRUIRE DEI BENEFICI "PRIMA CASA"

I requisiti necessari per fruire delle agevolazioni prima casa sono:

L'abitazione non deve avere le caratteristiche non di lusso e l'immobile deve essere ubicato nel comune in cui l'acquirente ha la propria residenza o in cui intende stabilirla entro 18 mesi dalla stipula, o nel comune in cui ha sede o svolge l'attività il datore di

lavoro da cui dipende l'acquirente che si sia trasferito all'estero per ragioni di lavoro. E' utile sottolineare come la norma parli di "comune in cui l'acquirente ha la propria residenza", non essendo invece necessario che l'acquirente stabilisca la propria residenza nell'immobile oggetto dell'acquisto (Circolare dell'Agenzia delle Entrate 19/E del 1 marzo 2001 - paragrafo 2.1.2)

Inoltre nell'atto di acquisto il compratore deve dichiarare:

- di non essere titolare, esclusivo o in comunione col coniuge, di diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di altra casa di abitazione nel territorio del Comune dove si trova l'immobile oggetto dell'acquisto agevolato.
- di non essere titolare, neppure per quote o in comunione legale, su tutto il territorio nazionale, di diritti di proprietà usufrutto, uso, abitazione o nuda proprietà, su altra casa di abitazione, acquistata, anche dal coniuge, usufruendo delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa.
- di impegnarsi a stabilire la residenza entro 18 mesi nel comune dove è situato l'immobile oggetto dell'acquisto, qualora già non vi risieda.

Le agevolazioni prima casa competono anche per l'acquisto delle pertinenze, effettuata anche con atto separato, ma solo per una pertinenza per ciascuna delle seguenti categorie catastali: c/2 cantina o soffitta; c/6 garage o box auto; c/7 tettoia o posto auto. •

## L'ESPERTO RISPONDE:

SERVIZIO DI CONSULENZA ON LINE (WWW.FABI.IT)

### AGEVOLAZIONE 36% PER LAVORI RISTRUTTURAZIONE. PROROGA AL 31 DICEMBRE 2003

**D**ove posso trovare per favore tutti i riferimenti normativi con le modalità da seguire? Potete anche dirmi su quali siti eventualmente trovo la documentazione?  
Grazie.

Cordiali saluti  
Giancarlo Garzari

**A**ttualmente sono state prorogate fino 31 dicembre 2003 le agevolazioni fiscali che consentono la detrazione dall'Irpef del 36 per cento delle spese di ristrutturazione delle abitazioni sostenute e pagate con bonifico bancario. Nel momento in cui andiamo in stampa, è in discussione nella "finanziaria" una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2004. L'attuale detrazione è commisurata al massimo a 48.000 Euro (importo massimo detraibile in 10 anni 17.280 Euro; art.1, legge 449/97). I lavori all'appartamento devono essere di manutenzione straordinaria o ricomprese negli altri casi individuati dal-

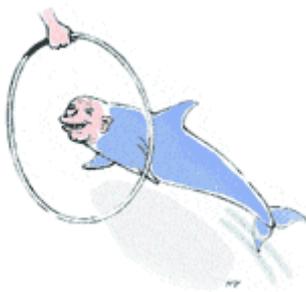
l'Amministrazione Finanziaria. Si può consultare a tal proposito la Guida alle agevolazioni sulla casa disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

Per ciò che concerne le procedure per poter usufruire dello sconto, niente è cambiato rispetto alla precedente versione e quindi è necessario: prima dell'inizio dei lavori inviare la prescritta comunicazione sugli appositi modelli disponibili anche sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate ([www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it)) e tutti i pagamenti devono essere eseguiti, entro e non oltre il prossimo 31 dicembre 2003, con bonifico bancario. Nell'imminenza della scadenza è utile sottolineare che tutte le spese devono essere pagate entro il 31 dicembre 2003 ma risulta irrilevante la data di esecuzione dei lavori o di emissione della fattura che possono invece essere emesse anche successivamente (circolare 121/E del 1998)



## Perché gli uomini...

Ovvero, che cosa dicono le donne degli uomini senza che questi lo sappiano...



### **Perché gli uomini sono come gamberi?**

Perché tutto è buono, tranne la testa.

### **Perché gli uomini sono come delfini?**

Perché dicono che sono intelligenti, ma nessuno ha mai potuto provarlo.

### **Perché gli uomini sono come le lumache?**

Hanno le corna, sbavano e si trascinano... in più pensano che la casa sia loro.

### **Perché gli uomini sono come un forno a micro-onde?**

Perché si riscaldano in 15 secondi.

### **Perché gli uomini sono come spermatozoi?**

Perché solo uno su un milione è utile.

### **Perché un**

### **uomo non può essere sia bello sia intelligente?**

Perché sarebbe una donna.

### **Perché le batterie sono meglio degli uomini?**

Perché hanno almeno un lato positivo.

### **Perché le donne non si sposano più?**

Perché preferiscono avere il lardo in frigorifero che un porco in salotto.

### **Qual è la differenza tra una tazza di caffè ed un uomo?**

Non c'è differenza, ti innervosiscono tutti e due.

### **Perché il cervello di un uomo vale di più di quello di una donna?**

Perché è più raro.

### **Perché un uomo è come un videoregistratore?**

Perché fa avanti, indietro, avanti, indietro, eject!



## Il taglio dei capelli

### versione femminile

**Donna1:** Oh, mio Dio! Ti sei fatta i capelli! Ti stanno un amore!

**Donna2:** Trovi? Io non ero dello stesso parere quando mi hanno dato lo specchio. Voglio dire, non ti sembrano troppo ricci?

**Donna1:** Oh santo cielo, no! No, sono perfetti! Anche io volevo farmi un taglio così, ma penso che la mia faccia sia troppo rotonda. Forse è meglio che li lasci così come sono.

**Donna2:** Dici sul serio? Io trovo che il tuo viso sia adorabile. E potresti farti senza problemi uno di quei nuovi tagli tanto alla moda, saresti stupenda. Avevo intenzione di farlo anch'io, ma avevo paura che avrebbe messo in evidenza il mio collo.

**Donna1:** Oh, questa è bella. Mi piacerebbe avere il tuo collo. Qualsiasi cosa pur di distogliere l'attenzione da queste spalle enormi.

**Donna2:** Sei impazzita? Conosco ragazze che darebbero chissà cosa per avere spalle come le tue. Tutti i vestiti ti stanno così bene. Guarda le mie braccia, vedi come sono corte? Se avessi un po' più di spalle, non avrei problemi ad indossare quello che voglio...



**Donna1:** Oh, non farmi ridere! Ma se praticamente tutti gli uomini cadono ai tuoi piedi... Comunque si è fatto tardi, ti devo salutare. Scappo. Ciao!

**Donna2:** Arrivederci, cara!

**versione maschile**

Uomo1: Ehi, ti sei rapato?

Uomo2: Sì.

## Diritto del lavoro/L'avvocato risponde

di Sofia Cecconi  
Consulente Legale Fabi



### RISPOSTE AI QUESITI

#### ADIBIZIONE A MANSIONI INFERIORI A CAUSA DI MALATTIA

*Sono un dipendente bancario e, pur essendo laureato in Scienze economico-bancarie, sono stato adibito, già da due anni, ad affrancare la posta in uscita. Tale demansionamento è stato successivo ad alcune mie ripetute richieste di cambiare mansioni (in precedenza ero al settore Fidi). Premetto che nel maggio del 1996 mi sono ammalato di sclerosi multipla e ho comunicato il mio stato di malattia all'azienda. Il mio stato di salute si è aggravato dallo scorso luglio. Ovviamente, dato il perdurare della situazione e non intravedendo possibilità di cambiamento, ho chiesto ed ottenuto l'assegno di invalidità e l'indennità di accompagnamento. E' giusto che una persona, il cui cervello funziona bene, sia demansionata in questo modo?  
(lettera firmata)*



Per rispondere al quesito posto dal lavoratore occorre partire da quanto disposto dall'art. 2103 c.c.. Tale norma stabilisce che "Il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione. (...) Ogni patto contrario è nullo".

Da ciò discende che l'assegnazione a mansioni inferiori è vietata anche se disposta per accordo delle parti.

La legge prevede però alcune eccezioni, nell'interesse del lavoratore, al divieto di adibizione a mansioni inferiori sopra evidenziato. Fra queste eccezioni rientra

quella stabilita dall'art. 4, comma 4, della legge n. 68 del 1999, dove viene statuito che i lavoratori divenuti invalidi durante il rapporto di lavoro non possono essere licenziati "... nel caso in cui possano essere adibiti a mansioni equivalenti ovvero, in mancanza, a mansioni inferiori. Nel caso di destinazione a mansioni inferiori essi hanno diritto alla conservazione del più favorevole trattamento corrispondente alle mansioni di provenienza".

Pertanto, sulla base della lettera della legge, il comportamento dell'istituto di credito appare, se non moralmente irreprensibile, perlomeno legalmente lecito, ove effettivamente non fossero disponibili nel contesto aziendale mansioni equivalenti a quelle da ultimo svolte dal richiedente.

Non viene specificato dal lavoratore quali siano le sue effettive condizioni di salute e quale, di conseguenza, la residua capacità lavorativa. È chiaro, in ogni caso, che in una eventuale azione giudiziaria intrapresa dal lavoratore nei confronti della banca questa sarebbe tenuta a dimostrare l'impossibilità di adibire il lavoratore a mansioni equivalenti a quelle di provenienza.

#### PATTI PER IL PROLUNGAMENTO DEL PREAVVISO IN CASO DI DIMISSIONI

*Sono un lavoratore bancario. La mia azienda mi ha proposto di firmare un patto con cui, a fronte di alcuni benefits, sia sul piano della carriera sia sul piano economico, mi dovrei impegnare a dare un periodo di preavviso in caso di dimissioni di 18 mesi. Vorrei sapere se il comportamento della banca è corretto e se esistono precedenti giurisprudenziali in materia.  
(lettera firmata)*

Sulla illegittimità dei patti di prolungamento del preavviso si richiama integralmente quanto sostenuto dal prof. Antonio Vallebona nell'intervista pubblicata sul n. 7/01, pag. 21 di questa Rivista.

Si segnalano, inoltre, alcune pronunce contrarie emesse dal Tribunale di Marsala (Trib. Marsala, 26 marzo 2002 e Trib. Marsala 28 marzo 2002, entrambe pubblicate su Not. Giur. Lav., 2003, pag. 209).

In queste sentenze, che concernono proprio il settore del credito, il giudice riconosce la validità dei patti, basando le proprie argomentazioni sia sulle norme collettive, che concedono alle parti la facoltà di concordare un termine di preavviso diverso da quello stabilito dal CCNL (ora art. 63), sia sul riscontro dei benefici attribuiti ai lavoratori in seguito alla stipula dei medesimi.

Viene osservato in particolare che tali patti sarebbero sicuramente nulli se in virtù di essi i lavoratori avessero rinunciato del tutto al preavviso "non essendo certamente valida una rinuncia da parte del lavoratore al diritto di recesso che gli è garantito dall'art. 2118 c.c.". Ma nei casi di specie (il preavviso era stato elevato in un caso sino a 18 mesi ed in un caso sino a 12 mesi) il prolungamento del preavviso "non appare affatto assimilabile ad una vanificazione concreta della libertà di recesso", essendo lo stesso possibile a fronte del pagamento dell'indennità corrispondente al periodo non lavorato.

Il Tribunale ha pertanto condannato i lavoratori al pagamento di somme molto cospicue nei confronti dell'azienda a titolo di indennità di mancato preavviso. Tali decisioni, che rappresentano espressioni della giurisprudenza di merito e che, come si auspica, potrebbero essere censurate dai giudici di legittimità paiono alquanto discutibili: la libertà di recesso, infatti, non può essere considerata solo sul piano teorico, bensì deve essere giudicata soprattutto sul piano pratico. Pertanto, frapporre alle dimissioni dei consistenti ostacoli di ordine economico significa in concreto limitare la facoltà di recesso del lavoratore e, di fatto, anche in considerazione della sottoprotezione economica e sociale in cui il medesimo versa rispetto al datore di lavoro, escluderla del tutto. Pertanto, benché chi scrive continui a sostenere la tesi della nullità di tal genere di patti, non può non essere segnalata la presenza di una contraria – seppur discutibile – giurisprudenza.

**NOVITÀ  
GIURISPRUDENZIALI**

## SONO NULLE LE DIMISSIONI DEL LAVORATORE "DEPRESSO"

### CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO N. 7485 DEL 9 LUGLIO 2003.

*Sono nulle le dimissioni rassegnate dal lavoratore in un momento di forte stato depressivo, dovendosi assimilare tale status con quello dell'incapacità naturale.*

#### NOTA

La sentenza in epigrafe si segnala per l'interessante principio di diritto espresso dalla Cassazione secondo cui le dimissioni rassegnate dal lavoratore in un momento di grave stato depressivo non sono valide, in quanto ciò può configurare un vero e proprio stato di incapacità di intendere e di volere.

Nella specie, inoltre, il perturbamento psichico del lavoratore era stato aggravato dallo stesso comportamento della banca che, di fronte alle domande – proposte alternativamente dal lavoratore – di congedo non retribuito, di part-time e di trasferimento, aveva opposto un secco rifiuto, negando in concreto al dipendente la possibilità di migliorare il proprio stato di salute.

La Corte insomma ha respinto la tesi della Banca circa la validità delle dimissioni, in quanto atto libero disciplinato dalla legge e dal contratto collettivo, mancando nella specie la volontà dell'atto medesimo a causa della forte depressione del soggetto coinvolto.

Le decisioni di 1° e 2° grado erano state favorevoli al lavoratore.

La Suprema Corte, confermando le tesi dei giudici di merito, ha osservato che l'annullamento del contratto concluso in stato di incapacità naturale, si applica anche al rapporto di lavoro e che "... ai fini della configurabilità dell'incapacità naturale è sufficiente che le facoltà intellettive o volitive risultino diminuite in modo da impedire od ostacolare una seria valutazione dell'atto e la formazione di una volontà cosciente".

In sostanza, è sufficiente che l'incapacità sussista al momento delle dimissioni e sia comunque tale da arrecare al soggetto un notevole stato di turbamento psichico, per determinare l'annullamento delle stesse con conseguente diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro. •



**pensionati****di Antonio Carcano  
Coordinatore Nazionale FABIPensionati****L'IMPEGNO E LE PROPOSTE DI  
FABIPensionati****“Prima di altri interventi sulle  
pensioni,  
si completino le riforme già introdotte”**

**L'**appuntamento congressuale della Federazione rappresenta un passaggio molto importante anche per i pensionati e le pensionate della FABI.

In relazione ad esso, FABIPensionati si è preparata, da tempo, con una particolare iniziativa di dibattito, ai vari livelli dell'organizzazione, prendendo le mosse dalla recente Assemblea Nazionale dei Delegati dei Pensionati.

Essa ha segnato non solo una tappa molto significativa nella vita di FABIPensionati, ma ha rappresentato anche l'occasione per delineare le notevoli potenzialità per un ulteriore sviluppo di questa peculiare struttura della FABI.

FABIPensionati, senza dubbio, ha dimostrato di essere stata una scelta valida e coraggiosa, finalizzata a rendere più incisiva e maggiormente efficace l'azione sindacale e la presenza della FABI sul versante dei pensionati e non solo bancari.

In questi anni particolarmente forte è stata l'attività e l'impegno sviluppato da parte di FABIPensionati che, sostanzialmente, si sono articolati su due fondamentali direttrici intrinsecamente correlate.

Da un lato, verso la promozione dell'iniziativa

sindacale sui temi connessi con la nuova condizione del pensionato e delle pensionate bancarie che, peraltro, si connettono con le questioni, oggi di viva attualità, di carattere socio-previdenziale connesse con il nuovo "Welfare".

Dall'altro lato, verso la realizzazione e la costruzione di una sempre più ampia aggregazione associativa dei pensionati, anche mediante una serie di proposte ed una gamma di varie attività culturali, ricreative, turistiche, per il tempo libero e dei servizi.

Del resto, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, di carattere organizzativo, occorre registrare con soddisfazione un costante e progressivo aumento degli iscritti alla nostra Organizzazione, che viene a consolidarsi ed a rafforzarsi anno per anno.

\*\*\*

Per quanto attiene in particolare il primo aspetto dell'attività sindacale sulle tematiche socio-previdenziali, è risultato molto utile il rapporto instaurato da FABIPensionati, in uno con la Federazione, con le Istituzioni pubbliche (Governo, Parlamento, Ministero del Welfare, della Sanità, Enti, ecc.) e, inoltre, con la presenza nei Comitati istituiti presso Consiglio dei Ministri, nel Gruppo di lavoro sul Welfare al CNEL, nel Comitato di Presidenza del COMIDAN (Comitato Italiano per la Difesa dei Diritti degli Anziani). Quanto sopra ha creato e favorisce l'opportunità di rappresentare la voce della FABI e formulare nostre proposte, indicazioni, emendamenti legislativi, in stretto collegamento con la Federazione, presso le competenti sedi, sui principali temi di carattere generale e di categoria, riguardanti non solo i pensionati, ma talvolta anche i lavoratori attivi e le loro famiglie, in una visione di operante solidarietà intergenerazionale, fra lavoratori e pensionati, fra giovani e anziani.

Ciò segnatamente per quanto riguarda gli aspetti: della previdenza (per il riordino del sistema pensionistico, il mantenimento del potere d'acquisto delle pensioni, la salvaguardia dei fondi aziendali, lo sviluppo della previdenza complementare), della sanità (con la progressiva eliminazione dei tickets sulle prestazioni sanitarie, l'estensione della mutualità integrativa, l'assistenza domiciliare per la non autosufficienza), del fisco, dell'assistenza e delle politiche sociali.

\*\*\*

In particolare, per quanto attiene la questione pensionistica, oggi al centro del confronto nazionale, la FABI, sulla scorta dei propri deliberati congressuali e dei Consigli Nazionali, ritiene necessario ribadire alcuni punti essenziali.

Nel nostro Paese, negli ultimi dieci anni sono state effettuate ben tre riforme di rilevante portata in



materia pensionistica, che sono costate ai pensionati ed ai lavoratori grossi sacrifici e rinunce per niente affatto marginali.

Ricordiamo: Legge delega 23/10/1992, n. 421 e Decreto Legislativo n. 503, 31/12/1992 (Riforma Amato), Legge 8/8/1995, n. 335 (Riforma Dini), Legge 27/12/1997, n. 449-Finanziaria 1998 (Riforma Prodi).

Pertanto, è necessario che si debba procedere senza indugio alla piena attuazione di tali riforme, con le conseguenti applicazioni definitive, soprattutto tenendo conto dell'effettivo adeguamento al costo della vita.

Ciò, soprattutto, per la salvaguardia e la difesa del potere d'acquisto delle pensioni e per fornire precise certezze in materia previdenziale ai lavoratori in servizio ed ai giovani.

Ecco perché la FABI, in relazione a tali sacrosante inderogabili esigenze, ritiene che si debba pervenire, anche mediante quanto già previsto nelle citate riforme, al completamento dell'armonizzazione delle norme previdenziali fra i vari settori pubblici e privati, alla separazione tra la previdenza e l'assistenza, all'eliminazione dei privilegi, degli sprechi, dei parassitismi, delle anomalie, alla lotta all'evasione contributiva.

Su queste linee e su queste proposte la FABI intende portare avanti, con serietà e convinzione, il proprio impegno e la propria iniziativa al servizio dei pensionati e dei lavoratori, nel segno della solidarietà delle generazioni. •

## pensioni

a cura dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati

# SANATORIA DEGLI INDEBITI PENSIONISTICI



La sede dell'Inps all'Eur (Roma).

L'INPS ha confermato che l'operazione del recupero degli importi è ormai in via di conclusione. In questi giorni l'Istituto sta inviando, ai pensionati coinvolti nella procedura, le lettere con le informazioni sulle modalità di pagamento degli stessi indebiti. Tali indebiti saranno recuperati attraverso ritenute sulla prestazione mensile pensionistica, dilazionate in

24 rate a partire dal mese di novembre.

Rammentiamo che talune prestazioni previdenziali, fra cui l'integrazione al trattamento minimo pensionistico, gli assegni per il nucleo familiare, ecc. sono collegate ai limiti reddituali personali, coniugali o di tutto il nucleo familiare, per cui in caso di superamento non dichiarato di tali limiti si viene a determinare il percepimento "indebito" delle stesse prestazioni da recuperare.

Com'è noto, la sanatoria viene applicata in base all'art. 38, commi da 7 a 10, della legge n.448/2001 (Finanziaria 2002), per la quota di indebiti riguardante i periodi anteriori al 1° gennaio 2001. Mentre sulla parte di indebiti inerenti i periodi successivi al 31 dicembre 2000 opera l'art.13 della legge n.412/1991.

Non rientrano in questa sanatoria le prestazioni di invalidità civili e gli indebiti relativi a trattenute per attività lavorativa non effettuate né i recuperi per ritenute Irpef.

Infatti, la sanatoria verte sulla situazione reddituale di chi ha percepito indebitamente determinate somme da parte dell'INPS.

Quindi il condono opera nel modo seguente:

- **nessun recupero (sanatoria totale)** viene effettuato quando i soggetti che hanno percepito indebitamente trattamenti pensionistici o quote di pensione o trattamenti di famiglia a carico dell'INPS per periodi anteriori al 1° gennaio 2001 e sono possessori di un reddito personale (non si considera, quindi, quello del coniuge e degli altri familiari) imponibile Irpef (cioè al netto degli oneri deducibili) per il 2000 di importo fino a 8.263,31 euro;
- **recupero dell'indebiti nei limiti di tre quarti dell'importo riscosso (sanatoria parziale)** quando i predetti soggetti possiedono un reddito personale imponibile Irpef per il 2000 superiore a 8.263,31 euro.

Non vengono considerati i seguenti redditi:

reddito della casa di abitazione, trattamenti di fine rapporto (TFR) e le relative anticipazioni, le competenze arretrate soggette a tassazione separata, in quanto non facenti parte della base imponibile (art.3 del Tuir). •

### LA FABI sul Bilancio dell'INPS: "Valutazione soddisfacente" BUONE E CATTIVE NOTIZIE

Nei giorni scorsi ha avuto luogo un incontro tra l'INPS (Direzione Generale e Presidente) e i Sindacati dei Pensionati, tra cui la FABI-Pensionati che è intervenuta anche nella discussione.

Fra i vari punti emersi nel corso della riunione, una parte importante è stata riservata al Bilancio Consuntivo INPS dello scorso anno, le cui risultanze presentano un avanzo di gestione seppure limitato.

Infatti il Bilancio si è chiuso con un avanzo di 3 miliardi e 192 milioni di euro, superiore di 961 milioni rispetto alle previsioni definitive e di 2 miliardi e 199 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente.

A tale riguardo Antonio Carcano Segretario di FABI-Pensionati ha espresso, a nome della nostra Organizzazione, una valutazione soddisfacente per i risultati raggiunti. Infatti - complessivamente - i conti sono in regola e, quindi, sono fuori luogo certi allarmismi alimentati da campagne finalizzate ad altri scopi, più o meno mascherati, contro la previdenza pubblica.

Tuttavia, non bisogna dimenticare che sul Bilancio dell'Istituto vengono ad incidere, purtroppo, alcuni pesi negativi come, ad esempio, il forte disavanzo dell'Inpdai, l'Istituto cessato di previdenza dei dirigenti industriali di azienda che, a partire dal primo gennaio di quest'anno è stato inglobato nell'Inps, con un deficit stimabile a quasi 700 milioni di euro.

Inoltre, bisogna considerare che permangono in carico altre gestioni negative come, ad esempio, quelle dei Fondi soppressi: autoferrotranvieri (887 milioni di euro), telefonici (188 milioni di euro), elettrici (664 milioni di euro).

Senza poi trascurare le altre gestioni passive, come quelle dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri (3 miliardi 19 milioni di euro), artigiani (1 miliardo 562 milioni di euro), commercianti (22 milioni di euro).

Finalmente buone notizie, invece, da altre gestioni, come quella dei parasubordinati (3 miliardi 409 milioni di euro), delle prestazioni temporanee che includono anche gli assegni familiari (6 miliardi 348 milioni di euro).

In tale contesto la nostra Organizzazione ritiene importante che si debba procedere all'attuazione delle precedenti riforme previdenziali, fra cui la legge n.335/1955 (Riforma Dini) che aveva previsto, fra l'altro, la separazione fra previdenza ed assistenza, l'armonizzazione delle norme pensionistiche fra i diversi settori privati e pubblici.



**I PESCI NELLA RETE**  
 Bruno Pastorelli b.pastorelli@fab.it

## Provati per voi

### LA SECONDA GUERRA MONDIALE

[http://members.xoom.virgilio.it/super\\_sonic/](http://members.xoom.virgilio.it/super_sonic/)

SuperSonic Storia è un progetto di alcuni studenti appassionati di storia. Il progetto, inizialmente cartaceo è stato poi trasferito sul web, con il nome di "SuperSonic Storia: La seconda guerra mondiale". Uno dei principali obiettivi è di creare sulla rete un sito dinamico, veloce, molto schematico, ricco di cartine, immagini ecc. Per la progettazione, la realizzazione e la ricerca, sono stati impegnati una decina di persone, ognuna con un preciso e determinato compito in un arco di una decina di mesi. Il team "supersonico" si è anche avvalso della collaborazione di alcuni professori universitari.

### TRADUZIONI ON-LINE

<http://www.systransoft.com/>

Questo è il sito tramite il quale accedere al servizio gratuito di uno dei più famosi fornitori di traduzioni della Rete: offre traduzioni multilingue e di interesse pagine web, con in più la possibilità di usufruire di diversi servizi legati al mondo delle traduzioni.

### MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

<http://www.tesoro.it/web/ML.asp>

Ministero dell'economia e delle finanze -

Documentazione

Sezione "Documenti principali":

testo del DPEF, Relazione

generale sulla situazione

economica del paese e

provvedimenti di interesse

particolare.

Sezione "Politiche di sviluppo e

coesione": banche dati Project

Financing, Patti territoriali, link a

Delibere CIPE, Normativa

comunitaria.

Dalla sezione "Amministrazione

generale" è possibile collegarsi

alla Gazzetta ufficiale ad accesso

libero (testi pubblicati negli ultimi 60 giorni)



Questi ed altri migliaia di links possono essere consultati sul sito [www.fabi.it](http://www.fabi.it) nella sezione "i Links utili"



---

## Recensioni

di Luca Riciputi



**Aurelio Donato Candian**

**Codice della previdenza complementare**

Giuffrè Editore Milano 2003, pagg. 493, Euro 27,00

**A**lla base del rapporto giuridico di previdenza complementare c'è l'obiettivo, concorrente al regime pensionistico obbligatorio, di assicurare mezzi adeguati di vita ai lavoratori, a fronte degli eventi generatori di bisogni ( v. Sent., n.393/2000 Corte Costituzionale ).

Permane quindi la rilevanza del referente costituzionale di cui all'art.38, comma 2° Costituzione, alla stregua di un canone interpretativo pur necessario ai fini della ricostruzione del profilo genetico di un rapporto che, chiamato a realizzare l'obiettivo costituzionale, resta, peraltro, disancorato al sicuro referente della automaticità della nascita ex lege, per essere affidato alla duplice libertà della fonte istitutiva ( che può, o meno, determinare i presupposti per la sua costituzione ) e del singolo che resta libero di darvi o meno adesione. E che la libertà di adesione costituisca il tratto qualificante della previdenza complementare ( o...volontaria) nessuno si sognerebbe di contestarlo, però poi nei fatti si danno molteplici scuole di pensiero, ed anche talune fonti istitutive prevedono modelli di adesione automatica per via presuntiva, salvo successiva manifestazione di pensiero da parte del soggetto passivo.

Quindi la "volontarietà" della previdenza complementare potrebbe essere un connotato destinato ad affievolirsi nel tempo, sulla falsariga di quanto in passato è successo anche nel nostro paese in tema di previdenza obbligatoria, definita dapprima su base volontaria ( con le leggi 17 luglio 1898, n.350 per la invalidità, vecchiaia e superstiti e 17 marzo 1898, n.80 in tema di infortuni sul lavoro ) e resa poi obbligatoria in relazione alla rilevata insufficienza del meccanismo di tutela conseguente all'elevatissimo tasso di dissociabilità di lavoratori e ( manco a dirlo) aziende.

Per altro verso La centralità e rilevanza assunta sul piano normativo dal fenomeno della previdenza c.d. integrativa o complementare trova riprova anche sul piano CE, dove l'art.8 sez.III° della Direttiva del Consiglio 80/987/CEE 20 ottobre 1980 muove dall'intento di tutelare il fenomeno attraverso la salvaguardia accordata ai diritti spettanti al lavoratore che faccia parte di regimi di previdenza complementare. Tuttora parziale il quadro della normativa nazionale risulta ancora incompleto, evidenziandosi la carente attuazione delle nuove disposizioni nonché il difficile coordinamento tra le tematiche della previdenza obbligatoria e quella complementare.

Peraltro anche il Cnel ha avuto modo di rilevare autorevolmente come si sia ancora alle prese con l'implementazione degli effetti applicativi della l.n.335/95, per parte sua la previdenza "obbligatoria" sconta ancora ritardi sul piano dell'armonizzazione di regimi settoriali/categoriali, mentre la previdenza complementare è ben lungi dal conseguire un definito assetto normativo, coerente - almeno per quanto possibile - con la legislazione in materia.

Atteso che il contesto de jure condendo non è dei più semplici e che persiste la caotica molteplicità degli interlocutori e delle istanze; da un lato si assiste alla richiesta impellente di trasferimento del tfr ai fondi pensione, si rimarca l'importanza della proposta di decontribuzione per le nuove assunzioni ovvero in alternativa si invoca la riduzione del delta fiscal/contributivo sul lavoro mediante misure ( tutte da individuare nel concreto....) di limatura degli "oneri impropri".

Ed inoltre, si discute sul principio di parificazione fiscale fra previdenza

complementare collettiva e previdenza individuale operata dal D.Lgs. n.47/2000.

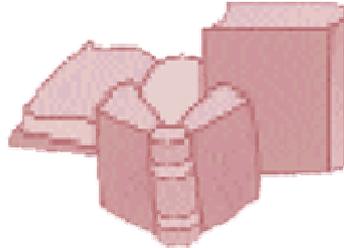
Si ribadiscono opinioni contro e a favore il mantenimento del principio della libertà di adesione, in quanto in difetto del medesimo "...l'aderente rischia di diventare prigioniero del sistema" ( G.Volpe Putzolu) e se così deve essere sarà opportuno che l'interessato ne maturi la consapevolezza, mentre peraltro è noto l'orientamento ( più o meno esplicita) varrebbe a sovvenire gli effetti dei principali sindacati confederali verso il meccanismo del c.d. silenzio assenso ai fini dell'adesione ai fondi negoziali, in quanto l'obbligatorietà ( più o meno attenuata) varrebbe a sovvenire gli effetti "...di una certa distrazione delle generazioni più giovani verso i fondi di previdenza complementare" ( Cofferati, come riportato nel Manifesto 20.11.99), mentre si invoca l'acquisizione obbligatoria del TFR ai fondi ( Maroni, ne Il Sole 24Ore mart.1 aprile 2003 ) e si deve dare atto delle performance negative e del calo di iscrizioni ( Il Sole 24Ore 28 maggio 2003).

In questo contesto, travagliato ed in costante divenire ( v. il disegno di legge delega in materia previdenziale), dove si assiste all'immanenza ectoplasmatica di enti ed Authority creati ad hoc ( la ben nota Covip e la Mefop Spa, quest'ultima società per lo

sviluppo di mercato dei fondi pensione in attuazione della l. 27 dicembre 1997, n.443 con funzioni di supporto allo sviluppo del fenomeno e nell'esercizio dell'attività sul piano finanziario e normativo), si sentiva l'esigenza di una consolidazione normativa tale da offrire le fonti ( legali e sub legali ) nello specifico settore, in un ordine per quanto possibile coeso e razionale, facilitando le correlazioni operative in una materia così complessa e stratificata, ma anche caratterizzata da enunciati formali poco focalizzati e talora genericamente ambigui, con una spiccata propensione a rinviare al futuro la definizione applicativa di snodi strategici...attamen hoc jure utimur!

Il piano della materia corrisponde a , normativa generale, provvedimenti ed orientamenti della Covip, comunicazioni, lettere-circolari emanate dalla Covip, circolari e provvedimenti delle autorità amministrative indipendenti ( bankitalia, isvap, consob), circolari della agenzia delle entrate, previdenza complementare per il P.I., appendice con schemi di convenzioni, regolamenti, verbali e prospetti.

Senz'altro il codice della Giuffrè rappresenta un grosso contributo alla conoscenza di un ordinamento settoriale, tuttora in fieri e governato da la complessità tecnica figlia tipica del compromesso tra i vari raggruppamenti legittimamente tesi a coltivare il proprio "vested interest".



## salute

di Marina Braga

Cattedra di Allergologia ed Immunologia, Università degli Studi di  
Brescia

Servizio di Allergologia ed Immunologia Clinica, Spedali Civili di Brescia

# Una boccata d'aria: ma sarà pura?



**N**oi crediamo che le nostre case o gli ambienti di lavoro dove viviamo la maggior parte della nostra giornata siano un riparo (a volte un rifugio) dagli agenti inquinanti esterni. In realtà le malattie respiratorie (rinocongintivite, asma bronchiale) si acquiscono negli ambienti chiusi, che sono dei contenitori di agenti microbici, chimici ed allergenici in grado di agire, irritando le vie respiratorie.

Numerosi studi epidemiologici hanno dimostrato che la frequenza dell'asma bronchiale indotta da allergeni "indoor" è in aumento costante e maggiore di quella da inquinanti esterni. Questo è riconducibile ai cambiamenti indotti dall'uomo negli ambienti

domestici, lavorativi e nello stile di vita dei paesi più industrializzati.

Numerosi organismi (acari, muffe, scarafaggi, ecc.) crescono bene nelle nostre case, si nutrono di ciò che produciamo (forfore, escreti biologici) o di materiali umidi del nostro arredamento. Inoltre, essendo ridotto al minimo lo scambio di aria con

l'esterno, hanno la temperatura e l'umidità più adatta al loro sviluppo. Gli allergeni più comuni riscontrati nelle nostre case e che provocano allergie respiratorie sono gli acari, il cane ed il gatto, ma le cose vengono peggiorate dalla presenza di agenti infettanti, quali batteri, virus, termoattinomiceti, amebe ecc. Ora che si conoscono le caratteristiche aerodinamiche delle particelle vettrici degli allergeni "indoor" si sa che gli allergeni del gatto e del cane vengono veicolati da particelle molto piccole e perciò molto volatili, che rimangono perennemente in sospensione aerea.

Tali allergeni ubiquitari sono stati ritrovati in quantità apprezzabili anche in luoghi dove non hanno mai vissuto animali, come luoghi pubblici, scuole, autobus, trasportati dagli abiti di lana di chi li possiede.

Gli acari, invece, sono trasportati da particelle più grosse che tendono a sedimentare su pavimenti, letteracci, arredamenti.

La prevenzione è fondamentale ed è costituita dall'allontanamento dell'allergene, cioè dalla bonifica degli ambienti.

I sistemi di filtrazione dell'aria, ad esempio, saranno utili per rimuovere gli allergeni degli animali domestici, mentre gli acari vanno ricercati ed eliminati dove si accumulano e trattenuti da tessuti particolari di rivestimento di letti e cuscini.

Molti altri sono i contaminanti che si possono rinvenire negli ambienti interni: composti chimici volatili (prodotti del fumo di tabacco, emissioni di fotocopiatrici, stampanti, pitture, ecc.), polveri (di costruzione, di rifiuti, asbesto ecc), composti che provengono dall'esterno ( gas di scarico, gas industriali, pollini, ecc.) ed ancora radon, pesticidi, detersivi, ecc.

Tra le sostanze inquinanti la più temibile e diffusa rimane il fumo di tabacco, che è in grado di indurre ripetute esacerbazioni dell'asma soprattutto nei bambini, ma anche in coloro che hanno un'iperreattività bronchiale.

Questo è un piccolo accenno al problema dell'inquinamento dell'aria nelle nostre case e negli ambienti di lavoro, cui si aggiunge quello dell'inquinamento dell'aria delle nostre città e, di conseguenza, della salute del nostro pianeta.

Dobbiamo convincerci dell'importanza di questo problema e partecipare attivamente a ripulire l'aria che respiriamo per limitare i suoi effetti negativi sulla nostra salute. •

spazio aperto

di Enrico Simonetti

PENSIONI

# Riforma sì, riforma no.

## L'amaro sfogo di un giovane



**S**trano paese il nostro, si cercano modi per tenere al lavoro i 70 enni, ma intanto non si riesce a dare una vera occupazione ai quarantenni, mah!!! Cose di questo strano millennio, di questo mondo che sembra non voler mai affrontare veramente i problemi, limitandosi a rimandarli, a spostare su altri tempi, su altri luoghi, su altri..., la ricerca delle vere soluzioni. Chi confonde i sintomi con le cause, rischia come quell'ammalato che avendo la febbre, a causa di una infezione, si vide curare con degli antipiretici, con il risultato di morire poco dopo per setticemia, ma completamente sfebbrato ...!!! Su questa falsariga si va sviluppando l'ennesimo tormentone post estivo, della necessaria, improcrastinabile, immarcescibile riforma delle pensioni, un argomento che ciclicamente torna a

turbare i sonni di chi in pensione ci dovrà andare tra breve, di chi ci dovrà andare fra molto... Chissà se davvero potrà andarci, un giorno o mai...

A ben guardare il leit motiv della "insostenibilità dell'attuale sistema pensionistico" rassomiglia tanto a quello della contrazione dei consumi.

Quali sono i consumi in crisi? Quelli delle auto di lusso? Quelli delle grandi firme della moda? Quelle dei viaggi esotici e comunque costosissimi? No di certo. Quando si parla di crisi dei consumi, non ci si riferisce a queste tipologie, ma si parla della medias; per dirla in parole povere non si sono contratti gli acquisti delle Ferrari o degli abiti di Valentino e Armani, ma latitano gli acquirenti delle Panda, degli abiti comuni, delle marche di largo mercato.

Per ciò che concerne le pensioni, fate ben attenzione, quelle che sono insostenibili, quindi da riformare, sono quelle dell'impiegato statale, dell'insegnante, dell'operaio, dell'impiegato di banca e così via.

Sono questi gli individui che osano andare in pensione troppo presto e con troppi soldi, che si permettono l'ardire di campare anche un po' troppo rispetto alla media europea.

Su questi "rapinatori dello stato sociale" si appuntano gli strali di: analisti studiosi, esperti, politici e politicanti, opinionisti e cortigiani delle più varia natura, tutti accomunati da un comune denominatore, quello di parlare con sdegno e preoccupazione dei presunti abusi di altri, senza mai rinunciare ai loro privilegi veri. Quando questi "sapianti" studiano i modi per risolvere dei problemi, state pure certi che non stanno ragionando per sé, ma sempre per altri, quelli che poi dovranno sperimentare sulla propria pelle le loro geniali soluzioni.

Io credo, anzi io spero, che arrivi il giorno in cui finalmente si vorrà parlare in modo costruttivo di come garantire una pensione decorosa a chi ha lavorato per un certo numero di anni, perché finora mi sembra si stia ragionando su altro.

Vale a dire: come possiamo togliere ancora a chi già ha poco, per continuare a garantire chi già ha tutto?

L'emblematico segnale di come si possa rinvenire tale principio in quasi tutte le proposte fin qui avanzate, in tema di pensioni è la formula magica della "necessità di dotarsi di una pensione integrativa"...

Sull'ovvia e lapalissiana teoria per cui sia preferibile avere due pensioni, anziché una sola (ne aveva già parlato Massimo Catalano nella colta accademia di Renzo Arbore...) io credo che non si spendere molte parole, ma sarebbe interessante capire a quali salari si dovrebbe ricorrere, per formarsi tale seconda fondamentale stampella previdenziale? Gli stessi che sono stati pressoché dimezzati non dall'EURO, ma dall'occasione che esso ha offerto a profittatori e furbi?

Oppure a quei salari che, a sentire le controparti datoriali, sono da ridurre in quanto gravemente distanti dalla famigerata media europea (ormai divenuta una sorta di

quota 90)?

Perché, invece di continuare ad eludere il problema con argomentazioni quasi comiche, non facciamo alcune semplici, ma scomode considerazioni?

Un sistema previdenziale efficace serve oltre che ai suoi diretti beneficiari, anche alla società nel suo complesso, per garantire quella pace tra categorie sociali e anagrafiche, che è alla base del vivere civile.

Se, dunque, un meccanismo è utile a tutti, perché lo devono pagare quasi esclusivamente pochi?

Perché una sua riforma deve incentrarsi solo su alcune fasce di beneficiari, escludendo in modo aprioristico altre cospicue fette di miracolati (medici, avvocati giornalisti notai, parlamentari ecc.) forse perché essi alimentano le loro casse pensionistiche con i loro guadagni? Ma fatemi capire: su quali salari vanno ad abbattersi le ritenute previdenziali che ogni mese ritroviamo in busta paga?

Inoltre, parlando di pensioni, si va alla ricerca di modi più o meno manifesti di spostare generazionalmente il problema, riducendo nel frattempo prestazioni e contribuzioni per le fasce di età più giovani

Insomma, è semplicemente un modo per non risolvere il problema, rimandando la ricerca di una vera soluzione. Così si peggiorano le cose!

Perché i nostri politici non vogliono ammettere che la soluzione del problema sta, oltre che nei calcoli attuariali, nell'imperativo morale dell'eliminazione di quei privilegi, che rendono odiosa ed inaccettabile ogni richiesta di ulteriori sacrifici ai lavoratori?

Inoltre, per un giovane come me, pare una favoletta quella dei diritti acquisiti, che prevalgono sui diritti futuri, ancora da definire.

Così facendo, chi ha già una pensione o chi sta per goderne può stare tranquillo.

Mentre noi giovani possiamo continuare a pagare, illudendoci che un giorno, forse, a dio piacendo e piacendo soprattutto ai nostri politici (più attaccati alla loro poltrona che agli interessi del Paese e dei suoi abitanti) potremo andare in quiescenza con una pensione non da accattonaggio.

Cerchiamo soluzioni là dove non si sono ancora cercate, rifuggendo il già visto, inoltriamoci in campi ancora non battuti quali ad esempio una diversa distribuzione del reddito tra chi lo produce e chi ne beneficia indirettamente.

Perché, invece di proporre ai lavoratori di contribuire maggiormente ai fondi pensione integrativi con salari già all'osso, non si fa la stessa proposta anche alle aziende in cui quei lavoratori operano, contribuendo a crescere con due cifre degli utili?

Perché, invece di caldeggiare una riduzione dei contributi per i giovani neo assunti, magari con contratti dalle denominazioni fantasiose e

anglofone, simulacri dietro cui celare l'amara verità di una estrema precarizzazione del lavoro, non si propone di aumentarli, in cambio di quella grande e diffusa flessibilità che le nuove tipologie contrattuali consentono alle aziende?

Perché, invece di trovare alchimie per invogliare 65enni o 70enni a restare al lavoro senza pagare contributi (a proposito, quelli che essi non pagherebbero chi li dovrà sostenere?) non ci sforziamo di allargare la base di giovani cui garantire una vera occupazione, un vero lavoro, la possibilità di pagare e di vedersi pagare veri contributi pensionistici?

In questo modo non andremmo ad agire solo sulle uscite dal serbatoio previdenziale, ma alimenteremo in modo sicuro le entrate, aumentandole sia qualitativamente sia quantitativamente.

Se vogliamo veramente operare sul sistema pensionistico, dobbiamo avere l'onestà di farlo a 360 gradi, evitando di penalizzare solo chi, essendo nato dopo, potrà votare solo tra 7, 8 o anche 20 anni.

Certo, bisognerebbe che ci ricordassimo che questi lavoratori di domani sono anche i nostri figli, i nostri nipoti, anche se ora non votano e non possono condizionare le scelte della politica.

Forse sono ancora troppo piccoli per dircelo o per inchiodarci alle nostre responsabilità, ma anche loro hanno il sacrosanto diritto a vivere in un mondo ed in una società soddisfacenti almeno quanto i nostri, godendo di eguali diritti.

O preferiamo fingere di non vedere i problemi e continuare a scipparli del loro diritto al futuro? •



## Consumi e Simboli

di **Domenico Secondufo**  
*Docente di Sociologia Generale*  
*e di Sociologia dei Processi Culturali*  
 Università di Verona

# Aria DI CASA

L'ordine spaziale che diamo alle nostre case è il riflesso diretto del nostro ordine morale ed etico, ma questa volta il tipo di relazione tra casa e famiglia che vi propongo è più leggera, ed indica semplicemente cosa una tipologia recentemente costruita ha proposto in tema di profili di abitazione, arredamento e vissuto della casa. Si tratta di una di quelle tipologie non una molto simpatiche ai sociologi, costruita attraverso colloqui in profondità ed osservazioni di ambienti domestici, ma più vicina alla filosofia seduttiva del marketing che non alla sistematicità cara alla sociologia. Si tratta di quattro tipi di casa, corrispondenti ad altri quattro "stili di vita" che, come vedremo, fondono insieme valori, arredamento, vissuti e posizioni sociali. La tipologia più diffusa è, naturalmente, la casa che viene definita "convenzionale", ascritta a circa il 30% della popolazione. Lo potremmo definire come il profilo abitativo relativamente più diffuso, convenzionale più statisticamente che eticamente.



È il tipo di casa che rappresenta il punto di arrivo dell'accumulazione familiare, e che è sicuramente l'investimento e la spesa più elevata che la famiglia che la abita ha sostenuto nel corso della propria esistenza. Un obiettivo che, soprattutto per le generazioni precedenti, costituiva uno dei momenti - chiave della propria vita. L'elemento del coinvolgimento affettivo è ovviamente molto alto, come anche è molto alto il significato, non soltanto soggettivo ma anche sociale, che questo genere di obiettivo, nella sua oggettivazione materiale, assume.

Molto spesso esso simboleggia la riuscita professionale e la sicurezza economica della famiglia che la abita e che di essa va, giustamente, orgogliosa. La tipologia abitativa più diffusa è ovviamente quella dell'appartamento condominiale o della villetta a schiera, in funzione del tipo di estrazione sociale e culturale della famiglia. L'organizzazione dello spazio all'interno di questo tipo di casa è ovviamente molto importante ed improntata all'ordine ed all'equilibrio di cui la casa è simbolo ed espressione per conto della famiglia che la abita. L'attenzione all'ordine ed al messaggio di controllo e conformismo sociale, si bilancia con l'importanza data alla comodità ed alla funzionalità dell'arredamento, con lievi oscillazioni a favore della comodità o dell'ordine estetico a seconda della provenienza sociale della famiglia e della sua vicinanza o lontananza dalla cultura contadina. Particolarmente importante in questo tipo di casa, è la copertura e la dissimulazione degli aspetti legati al funzionamento materiale, con una particolare attenzione all'esposizione unicamente estetica degli spazi domestici. Vengono nascosti e dissimulati non soltanto tubi, fili, condotte ed elettrodomestici, ma anche tutto ciò che porta troppo da vicino l'impronta ed il ricordo del corpo. Si tratta di case con ancora grossi segni della modernità industriale, che si affidano a materiali spesso plastici o industriali, ma che con il passaggio delle generazioni tendono a trasformarsi sempre di più in chiave naturale, soprattutto con l'uso del legno, che ha preso il posto della moquette nella linea di innovazione che parte dalle ceramiche ed ancora prima dalle piastrelle e dal cotto. Gli spazi igienici, e molto spesso i pavimenti, sono sotto il regno delle piastrelle, anche se, come dicevamo, comincia a diffondersi il legno, il senso di pulizia e di robustezza che aveva favorito, in un primo tempo, la diffusione delle piastrelle in tutta la casa, comincia a recedere sotto la caratterizzazione sempre più legata ai locali di servizio, quindi all'aspetto igienico-sanitario, delle piastrelle che diventano, quindi, inadatte al resto della casa. I colori, ad espressione del senso di equilibrio e conformità, sono più che altro di tipo neutro, come il bianco, il beige o il marrone.

Con una diffusione di circa il 20% troviamo poi il secondo profilo di abitazione, che potremmo chiamare di tipo "narcisista", cui potremmo aggiungere l'aggettivo consumista. Per questa fascia di popolazione la casa è lo strumento essenziale di distinzione, sia in termini classici, come simbolo di status e di prestigio sociale, sia in termini maggiormente



narcisisti, di espressione individuale, originalità e specificità culturale. È in questo tipo di casa che compaiono più facilmente gli oggetti firmati, o comunque quelli che la cultura comune o quella del gruppo di riferimento riconoscono come di particolare prestigio e quindi di particolare distinzione sociale ed individuale. Nella sua versione maggiormente narcisista questo tipo di casa sviluppa anche un aspetto di tipo edonistico, con la comparsa di strumenti per il piacere, il tempo libero e la fitness che, oltretutto, funzionano anche da simboli di status per molti gruppi sociali. L'investimento affettivo nella casa in sé e per sé è più basso, in quanto essa diviene soprattutto uno strumento per la esibizione e per il sostegno del proprio status sociale o del proprio progetto individualistico; diviene quindi più facile ruotare da una casa all'altra man mano che cambiano queste esigenze o che cambiano lo status sociale o il filone culturale dei proprietari. Naturalmente l'organizzazione interna della casa è meno rigida rispetto al tipo precedente, anche se, naturalmente, non possono essere evitate le regole del gruppo di riferimento. Molto spesso una delle differenze maggiori è proprio nel rapporto tra la casa ed il corpo; in questo tipo di casa gli oggetti che portano l'impronta del corpo o delle funzioni materiali, non vengono accuratamente nascosti come nel tipo precedente, ma anzi possono essere mostrati proprio come simboli della superiorità culturale o del positivo rapporto con il corpo e con i piaceri della vita dei proprietari. Molto interessante, da questo punto di vista, l'evoluzione del bagno che mentre nel primo modello di abitazione era comunque un'area privata, nascosta ed essenziale, in questo secondo modello diviene molto più centrale, in quanto assume il significato della cura e della gratificazione narcisista del proprio corpo, in particolare compaiono specchi, ed altri elementi di prestigio nonché vasche con idromassaggio o saune. Molto spesso le piastrelle tendono a scomparire o a venire sostituite con materiali meno laminati e "convenzionali", soprattutto in cucina, che spesso in questo modello di casa aumenta il suo peso relativo in termini spazio, assorbendo, a volte e soprattutto nelle famiglie giovani, quella dicotomia tra cucina e sala da pranzo che era invece una rigida regola del modello precedente. Per quanto riguarda la gamma dei colori, questi naturalmente diventano molto più saturi e vistosi, così come viene meno, seppure non del tutto, la regola dell'omogeneità nello stile dell'arredamento, omogeneità che viene più lasciata allo spirito estetico del padrone di casa che non a regole standardizzate e convenzionali. Naturalmente, sempre ben all'interno delle regole - quadro del gruppo di riferimento. Nei pavimenti compare in maniera quasi obbligatoria il legno, anche per il suo messaggio di tipo corporeo oltre che di status.

Il terzo profilo proposto da questa indagine, profilo che riguarda un po' meno del 20% della popolazione, è la casa che è stata definita "morale - puritana", un modello che potremmo sintetizzare nel "rifugio dal mondo esterno" che però deve essere anche il simbolo dell'appartenenza ad una specifica comunità sociale. Si tratta di una casa all'interno delle cui mura viene trascorsa la maggior parte del tempo libero, e verso la quale il coinvolgimento affettivo è ancora una volta molto alto. Si tratta di un tipo di casa concepita soprattutto per essere mostrata, i cui valori chiave sono la sobrietà l'ordine e la pulizia. Un tipo di casa in cui l'espressione di ordine e simmetria affidato all'arredamento è particolarmente esaltato e costituisce il compito principale della padrona di casa. Il nocciolo di questo tipo di casa è essenzialmente il binomio cucina-soggiorno, in cui troneggia l'apparecchio televisivo. Si tratta di una casa che rifugge dai colori primari e brillanti, troppo evidenti e marcati, ed invece si orienta soprattutto sui colori sfumati e misti, che fanno da sfondo soprattutto a rappresentazioni artificializzate (spesso di plastica o di ceramica) floreali o della natura, inserite nello spazio domestico. La praticità, la durata e la manutenzione di questa casa sono solitamente sottolineate e messe in maggiore rilievo rispetto al canone estetico, ed è essenzialmente questo che la differenzia dal profilo di casa convenzionale.

Infine, circa 15% della popolazione vive invece una casa che viene definita "espressiva", una casa che rappresenta soprattutto il riflesso culturale del proprio stile di vita. Si tratta di una casa in cui vengono vissuti soprattutto i momenti di intimità e di riposo, abitata da persone la cui vita si svolge soprattutto, e per quasi tutto il giorno, in ambiti pubblici. La casa quindi non ha quella esigenza di essere mostrata che trovavamo, seppure con diversi accenti, nei profili precedenti, ed esaurisce la sua funzione nel ricostituire un punto di ritorno verso l'intimo ed il familiare, rispetto ad una vita essenzialmente pubblica. Molto spesso questo tipo di casa rifiuta la segmentazione in ambienti diversi, obbligatoria nei profili puritano e convenzionale, ma spessissimo utilizzata anche nel modello consumista, per privilegiare spazi aperti che favoriscono la condivisione tra i componenti del nucleo convivente. •

## Altroturismo

di Arturo

*Ad Alba in mostra cinque secoli di vicende artistiche*

# Tesori dal Marchesato Paleologo

*Occasione di cultura e viaggio tra i sapori, gli umori ed i profumi di una terra unica*



Moncalvo (fine 1525 - 1550)  
Annuncio ai pastori Casale Monferrato,  
Arciconfraternita di S. Michele

L'impegnativo progetto intende presentare i risultati dei restauri eseguiti negli ultimi dieci anni nel territorio dell'antico Marchesato di Monferrato - corrispondente sostanzialmente alle attuali Diocesi di Alba e Casale Monferrato - insieme a una serie di altri interventi realizzati per l'occasione con l'apporto finanziario della Fondazione Ferrero.

Sono presentate opere, tutte nate o commissionate per un territorio geograficamente limitato, decentrato, eppure unico nella storia europea.

Non è casuale che su queste colline, ai confini tra Italia e Francia, abbiano regnato casate tra le più illustri in Europa, dal mitico Aleramo che, intorno al Mille, si sarebbe guadagnato questi territori con una cavalcata lunga tre giorni; a Guglielmo il Vecchio, nipote dell'Imperatore Barbarossa, che decise di legare le sorti del suo piccolo regno a quelle delle famiglie imperiali di Bisanzio, mettendo a punto una fitta serie di legami matrimoniali.

Fu un discendente dei principi Paleologi, Teodoro I, ad assumere il rango di titolare del Marchesato ai primi del Trecento.

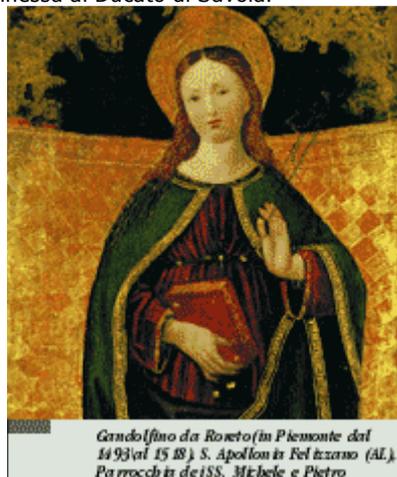
In virtù della politica matrimoniale della marchesa Anna d'Alençon, il territorio passò ai Gonzaga, diventando, non molto dopo, campo di battaglia per le truppe di Francia e Spagna. Solo nel 1713, la Pace di Utrecht sancì il passaggio dell'intero Marchesato ai Savoia.

Mentre Alba e le Langhe erano entrate nella sfera di influenza sabauda già da quasi un secolo, Casale accetta l'imposizione, ma continua silenziosamente e sottilmente a rivendicare un ruolo indipendente. A questo fine, utilizza uno dei pochi mezzi possibili, la cultura, mantenendo i legami con l'arte e gli artisti lombardi, veneti ed emiliani, anziché "farsi dominare" dai modi e dalla moda piemontese, come invece avvenne nella vicina Alba.

La mostra documenta questa lunga storia e anche la separazione dei destini delle due città a partire dal 1630, quando Alba venne annessa al Ducato di Savoia.

Tra le opere più antiche, oltre a sculture e oreficerie (alcune di eccezionale importanza, come il Reliquiario della Santa Croce), la mostra propone dipinti del pittore Giovanni Martino Spanzotti, di Gandolfino da Roreto - artista astigiano formatosi sui modelli provenzali e lombardi - fino ad arrivare alla "maniera moderna" importata da Roma da Gaudenzio Ferrari.

Originario del Marchesato è anche Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, che, formatosi presso il pittore Ambrogio Oliva, anche lui presente in mostra, organizzerà una fiorente bottega in grado di diffondere per tutto il Piemonte e la vicina Lombardia una pittura "controriformata", dai modi semplici e accattivanti, che dominerà la produzione in quest'area tra fine Cinque e inizio Seicento. L'importanza delle novità artistiche caravaggesche è testimoniata dalla Madonna del Carmine del casalese Nicolò Musso e dalle opere dei pittori saviglianesi Giovanni



Gandolfino da Roreto (in Piemonte dal 1493 al 1518) S. Apollonia Felizzano (AL),  
Parrocchia dei SS. Michele e Pietro

Antonio Molineri e Giovanni Claret; mentre la cultura più strettamente lombarda è presente con un dipinto di Stefano Danedi detto il Montalto e con la riscoperta di una piccola tela di Giovanni Battista Arduino, allievo del Morazzone.



*Bottega del Volpi (1500-1525). Crocifissione  
Casale Monferrato, Seminario Vescovile*



*Martino Spanzotti (c. 1475-1500). Pietà  
Sommariva Perno (CN), Chiesa di Valle Rossi*

Due raffinati esempi del bolognese Franceschini e una tela del pittore del Centro Italia Giovanni Pirri, la cui opera resta ancora da indagare, testimoniano l'arrivo ad Alba, nel Settecento, di artisti esterni.

A documentare le numerose presenze non locali che arricchiscono Casale nel Settecento vi sono, invece, il bolognese Ercole Graziani e il veronese Pietro Rotari, che poco dopo si sposterà a Dresda e a San Pietroburgo.

La cultura legata alla corte sabauda, che si manifesta soprattutto nell'albese, è rappresentata, oltre che dalla Madonna del Rosario di Dufour, proveniente da Vezza d'Alba, dalla Via Crucis di Rapous e, infine, dal ritratto di Pio Vidua, nobile casalese divenuto ministro sabauda durante la restaurazione.



*A. Ravignone. Ultima Cena  
Casale Monferrato, Seminario Vescovile*

Lo "spettacolo entusiasmante" offerto dalle opere in mostra continua nel territorio, con la proposta di un itinerario tra castelli, borghi, santuari e conventi disseminati tra Langhe e Monferrato, tutti collegati alle vicende documentate dalle opere esposte nelle sale della Fondazione Ferrero.

A far da cornice all'arte e alla storia, un territorio che proprio nei mesi della mostra esprime il meglio dei suoi profondi, antichi, vitali umori, con i forti sapori del tartufo e dei suoi formaggi e il profumo dei suoi grandi

vini. Slow Food, associazione nata proprio da queste parti, è stata mobilitata per arricchire la visita alla mostra con consigli che, alla gioia per gli occhi, aggiungano le non meno importanti gioie per il palato. •

**TESORI DAL MARCHESATO PALEOLOGO.**  
Alba, Fondazione Ferrero (Strada di Mezzo, 44),  
sino all'8 dicembre 2003.  
Orario: feriali 15 -19;  
giovedì 15 - 23;  
sabato, domenica e festivi 10 - 19. Ingresso libero.  
Catalogo edito da:  
Editrice Artistica Piemontese, Savigliano.  
Per informazioni e prenotazioni:  
al numero 0173/295 029